1867

N° 352

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Martedì 24 Dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

Domani, solennità del SS. Natale, non si pubblica la Gazzetta.

PARTE UFFICIALE

Il numero 4072 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Cremona nell'adunanza 30 gennaio scorso, e quelle dei Consigli comunali di Castelnuovo del Vescovo, Pieve Terzagni e Pescarolo, in data 7 aprile, 5 maggio e 20 giugno ultimi scorsi;

Visti gli articoli 13 e 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° gennaio 1868 i comuni di Castelnuovo del Vescovo e Pieve Terzagni sono soppressi, ed aggregati a quello di Pescarolo, il quale assumerà la denominazione di Pescarolo ed Uniti.

Art. 2. Fino alla costituzione del novello Consiglio comunale di Pescarolo ed Uniti, cui si provvederà dal prefetto della provincia nei modi di legge, gli attuali Consigli comunali di Castelnuovo del Vescovo, Pieve Terzagni e Pescarolo continueranno nello esercizio delle loro attribuzioni, curando però di non vincolare in modo alcuno l'azione della futura rappresentanza.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 21 novembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

GUALTERIO.

Il numero 4079 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Cremona nella seduta 30 gennaio scorso, e quelle dei Consigli comunali di Brancere, Forcello e Stagno Pagliaro, in data 14, 15 e 18 aprile ultimo scorso;

Visto l'articolo 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° gennaio 1868 i comuni di Brancere e Forcello sono soppressi, ed aggregati a quello di Stagno Pagliaro, che assumerà la denominazione di Stagno Lombardo.

Art. 2. Fino alla ricostituzione del Consiglio comunale di Stagno Lombardo, cui si procederà a cura del prefetto della provincia nei modi di legge, gli attuali Consigli comunali di Brancere, Forcello e Stagno Pagliaro continueranno ad esercitare le loro attribuzioni, curando però di non vincolare in verun modo l'azione della futura rappresentanza.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 24 novembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

GUALTERIO.

Il numero 4082 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n° 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del circondario di Gerace;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del circondario di Gerace, provincia di Calabria Ultra 1ª, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 1° dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Il numero 4087 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 5 della legge 3 luglio 1864, n° 1827, sul dazio di consumo, colle variazioni relative del legislativo decreto 28 giugno 1866, n° 3018;

Vista la deliberazione 30 settembre prossimo passato del Consiglio comunale di Fabriano, con cui chiede che quel comune pel dazio di consumo abbia la qualifica di chiuso;

Sulla proposta del ministro delle finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. A datare dal 1° gennaio 1868 il comune di Fabriano, in provincia di Ancona, è dichiarato chiuso per gli effetti del dazio di consumo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 1° dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

Relazione del ministro della marina a S. M. in udienza del 5 corrente dicembre sui due decreti, numeri 4091 *e* 4092, *che stabiliscono, il primo l'imbarco di quattro sottotenenti di vascello sulle fregate corazzate di 2° ordine, e il secondo l'imbarco sui tipi di Regi legni di un sottotenente di vascello addetto al dettaglio.*

SIRE,

Il Regio decreto 14 giugno 1863 che approva il regolamento per l'armamento delle navi dello Stato stabilisce che sulle fregate corazzate di 2° ordine non abbiano ad imbarcarsi sottotenenti di vascello.

Siccome la flotta corazzata dello Stato componesi in massima parte appunto di navi del suddetto tipo, tenuto presente come di questo genere di navi si compone quasi esclusivamente la squadra del Mediterraneo, ne viene che ristrettissimo sia il numero dei sottotenenti di vascello che potranno in condizioni normali venire imbarcati sopra navi da guerra propriamente dette, cioè corazzate.

Il riferente da qualche tempo si occupò di una disposizione la quale è di così serio nocumento all'istruzione pratica militare e marinaresca di quei giovani ufficiali, istruzione che in notevoli proporzioni acquisterebbero se facessero parte degli stati maggiori della squadra del Mediterraneo. Egli si fa pertanto ardito a sottoporre alla Augusta Vostra firma i qui uniti decreti mediante i quali viene disposto che anche sulle navi corazzate del sovra accennato tipo imbarchino dei sottotenenti di vascello in numero di quattro; come pure che, qualora sui tipi di Regi legni nei quali è portato un capitano di fregata come ufficiale in secondo, questo ufficiale superiore non è imbarcato e le sue funzioni sono disimpegnate da un luogotenente di 1ª cumulando in pari tempo la carica di 1° luogotenente, sia imbarcato in aggiunta allo stato maggiore un altro sottotenente di vascello addetto al dettaglio.

Conoscendo quanto vivo sia l'interesse che la M. V. porta al progresso dell'istruzione degli ufficiali della Regia marina, il referente nutre fiducia che V. M. vorrà di buon grado munire dell'Augusta Sua firma i qui uniti decreti.

Il numero 4091 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Regio decreto 14 giugno 1863, che approva il regolamanto per l'armamento delle navi dello Stato, colle relative tabelle;

Sulla proposta del ministro della marina;

Sentito il parere del Consiglio superiore di marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sulle fregate corazzate di 2° ordine, armate secondo la colonna *A*, in aggiunta allo stato maggiore fissato dalla tabella n° 1, annessa al Regio decreto sopra citato, saranno imbarcati quattro sottotenenti di vascello per la guardia in sott'ordine.

Art. 2. Qualora sopra una fregata corazzata di 2° ordine sventoli la bandiera di un comandante in capo o sott'ordine, vien mantenuto il disposto del § 5, articolo 7, del regolamento 14 giugno 1863 per gli altri tipi di Regi legni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 5 dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

PROVANA.

Il numero 4092 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Regio decreto 14 giugno 1863, che approva il regolamento per l'armamento delle navi dello Stato, colle relative tabelle;

Sulla proposta del ministro della marina;

Sentito il parere del Consiglio superiore di marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Qualora sui tipi di Regi legni, pei quali è portato un capitano di fregata come ufficiale in 2°, quest'ufficiale superiore non sarà imbarcato e le sue funzioni saranno disimpegnate da un luogotenente di vascello di 1ª classe, cumulando pure la carica di 1° luogotenente, verrà in aggiunta allo stato maggiore imbarcato un sottotenente di vascello addetto al dettaglio.

Art. 2. Nel caso previsto dall'articolo precedente, il luogotenente di vascello che disimpegna le funzioni di ufficiale in 2° e di 1° luogotenente, avrà diritto al soprassoldo stabilito dalla tabella n. 4, annessa al regolamento 14 giugno 1863, e non già al trattamento stabilito pel capitano di fregata ufficiale in 2°.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 5 dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

PROVANA.

Il numero 4099 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Viste le deliberazioni emesse dal Consiglio provinciale di Cremona nelle adunanze 30 gennaio e 3 settembre scorsi, nonchè quelle dei Consigli comunali di Luignano, Cortetano, Canova del Morbasco e Sesto, in data 17, 20, 28 e 30 maggio;

Visti gli articoli 13 e 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° gennaio 1868 i comuni di Luignano, Cortetano e Canova del Morbasco sono soppressi ed aggregati a quello di Sesto, che assumerà perciò la denominazione di Sesto ed Uniti.

Art. 2. Fino alla ricostituzione del novello Consiglio comunale di Sesto ed Uniti, cui si procederà a cura del prefetto della provincia in base alle attuali liste amministrative riformate a senso del 2° comma dell'articolo 17 della legge sovracitata, gli attuali Consigli comunali di Luignano, Cortetano, Canova del Morbasco e Sesto continueranno ad esercitare le loro attribuzioni, senza però vincolare in alcun modo l'azione della futura rappresentanza.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 28 novembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

GUALTERIO.

Il numero 4100 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 13 e 14 della legge 20 marzo 1865, n° 2248, allegato *F*;

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Lucca 20 dicembre 1866, con la quale ha formato l'elenco delle strade provinciali al numero di ventidue;

Vista la nota 28 giugno 1867, n° 134, della prefettura di Lucca, da cui risulta che si mandò pubblicare in tutti i comuni della provincia l'elenco suddetto;

Viste le opposizioni prodotte dai comuni di Lucca, Capannori, Villa Basilica e Coreglia in seguito a tale pubblicazione, per far includere fra le provinciali le rispettive strade denominate del Monte San Giuliano, delle Tagliate, Marlìa e Tereglio;

Visto il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici 6 luglio 1867, con cui si opinò di rigettare le opposizioni come sopra prodotte, ed escludersi le strade segnate ai numeri 14, 15 e 20 dell'elenco suddetto, siccome quelle che debbono ritenersi nel novero delle comunali, a norma dei §§ *B* e *C* dell'articolo 16 della precitata legge;

Vista la successiva deliberazione del Consiglio provinciale di Lucca 2 settembre ultimo, con cui, modificandosi l'elenco suddetto nei sensi espressi dal Consiglio superiore col voto anzidetto, è risultato lo elenco di numero diciannove strade da classificarsi provinciali;

Visto il parere emesso dal Consiglio di Stato in adunanza 14 novembre corrente anno, che dichiara meritevole di approvazione il riformato elenco;

Sulla proposizione del Nostro ministro dei lavori pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Sono dichiarate provinciali le diciannove strade descritte nell'elenco da ultimo mentovato, che per estratto rimarrà annesso al presente decreto, visto d'ordine Nostro dal ministro dei lavori pubblici.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 1° dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

ELENCO delle strade provinciali di Lucca, dichiarate tali con Reale decreto in data d'oggi.

Numero progressivo	INDICAZIONE DELLA STRADA	LIMITI DELLA STRADA	ABITATI ATTRAVERSATI
1	Strada Sarzanese - cantone 1° del ponte San Pietro, 2° di Montramito e 3° di Pietrasanta.	Dalla chiesa di Sant'Anna, presso la città di Lucca, fino a Porta, confine della Provincia di Massa.	Ponte S. Pietro, Massarosa e Pietrasanta.
2	Strada di Marina - cantone unico di Serravezza.	Dal forte detto dei Marmi sul litorale al ponte Stazzemese.	Serravezza e Buosina.
3	Strada da Pisa a Pietrasanta - cantone 1° di Viareggio e 2° di Motrone.	Dal confine della provincia di Pisa presso la torre del Lago a Pietrasanta.	Viareggio.
4	Strada da Montramito a Viareggio - cantone unico di Montramito.	Da Montramito staccandosi dalla via di n° 1 a Viareggio.	—
5	Strada da Lucca a Camaiore - cantone 1° di San Martino e 2° di Valpromaro.	Dalla strada nazionale sul confine mantovano nel luogo detto ai Giannotti presso la città di Lucca, a Camaiore.	Valpromaro e la foce di Montemagno.
6	Strada da Camaiore al Ponte di Sasso - cantone unico di Camaiore.	Dalla città di Camaiore all'incontro della strada Sarzanese descritta al n° 1.	—
7	Strada Lucchese - cantone 4° di Pescia e 5° di Borgo Nuovo.	Da Serravalle a Lucca.	Pescia, Borgo a Buggiano e Pieve a Nievole.
8	Strada traversa di Val di Nievole - cantone unico.	Dalla strada Lucchese (descritta al n° 7) presso il Borgo a Buggiano fino all'incontro con la via vicinale detta dei Giorgi.	—
9	Strada traversa di Mammiano - cantone 1° del Marginone e 2° di Vellano.	Dall'Altopascio al confine della provincia di Firenze nella montagna Apennino.	Marginone, Casacce, Pescia e Vellano.
10	Strada Francesca - cantone unico di Monsummano.	Dalla strada Lucchese descritta al n° 7 presso il villaggio di Pieve a Nievole al confine della provincia di Firenze.	Monsummano.
11	Strada Empolese - cantone unico della Nievole.	Dalla strada Lucchese di n° 7 a Monsummano.	—
12	Strada Lucchese-Romana - cantone 1° di Altopascio e parte del 2° del Galleno.	Dalla strada Lucchese di n° 7 fino al termine di divisione fra le comunità di Fucecchio, Castelfranco e Montecarlo.	—
13	Strada da Pisa a Lucca - cantone unico di Cerasomma.	Dalla città di Lucca al confine colla provincia di Pisa presso l'antica dogana di Cerasomma.	—
14	Strada Lodovica - cantone unico del Borgo a Mozzano.	Dalla nazionale pel confine mantovano al Ponte a Moriano fino all'incontro della stessa strada al ponte di Calavorno sul Serchio.	Ponte a Moriano, Decimo e Mozzano.
15	Strada di Barga - cantone unico del Ponte all'Ania.	Dalla nazionale pel confine mantovano al ponte di Calavorno fino a Barga.	Ghivizzano, Ponte all'Ania, Fornacci.
16	Strada di Val di Lima - cantone 2° di Pontemaggiore e 3° delle Fabbriche di Casabasciana.	Dal confine della provincia di Firenze presso la Tana ai Termini all'incontro della via nazionale per Mantova al ponte a Sorraglio sulla Lima.	Bagno alla Villa e le Fabbriche di Casabasciana.
17	Strada di Tiglio - cantone unico di Pontemaggiore.	Dalla strada provinciale Lucchese di n° 7 presso la porta Elisa di questa città di Lucca al confine della provincia di Pisa presso il ponte sul Rio di Tiglio.	Bientina, Vico Pisano, San Giovanni alla Vena, ed altri paesi nella valle dell'Arno.
18	Strada di Vallecchia.	Dal ponte Foggi distaccandosi dalla via di n° 2 fino a Pietrasanta.	—
19	Strada dal Ponte di Sasso alla via da Pietrasanta a Pisa.	Dalla strada descritta al n° 1 presso il ponte di Sasso giunge al ponte delle Cateratte, e di qui s'interna nel comune di Viareggio per congiungersi con la strada di n° 3 fra le chiuse del Prete e Malfatti.	Viareggio.

Firenze, 1° dicembre 1867.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro Segretario di Stato pei lavori pubblici

G. CANTELLI.

Il numero MDCCCLIV (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto del 4 dicembre 1859, col quale fu approvato il regolamento della Cassa di risparmio, di deposito e di sconto di Cagliari;

Vedute le deliberazioni 12 e 19 novembre 1865, e 30 dicembre 1866, dell'amministrazione della Cassa medesima;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Agli articoli corrispondenti del regolamento organico della Cassa di risparmio di Cagliari, sono sostituiti i seguenti:

« Art 1. La decorrenza degli interessi delle somme depositate comincierà a favore dei depositanti dal primo giorno del mese successivo pei depositi fatti dal 17 al 30 e 31 del mese precedente, e dal giorno 16 pei depositi fatti dal 2 al 15 dello stesso mese.

« Gli interessi delle somme che si depositeranno nei giorni 1 e 16 del mese, decorreranno dal giorno immediatamente successivo. »

« Art. 2. Il diritto di polizza da corrispondersi pei mutui è fissato nel mezzo per cento, sempre che le somme mutuate non eccederanno le lire cinquanta.

« Pei prestiti di somme maggiori di lire cinquanta il diritto di polizza continuerà ad essere quello dell'uno per cento. »

« Art. 3. Quando sia trascorso un anno senza che siano stati pagati gli interessi delle somme mutuate, i pegni saranno venduti ai pubblici incanti. Questi avranno luogo sempre che il Consiglio di direzione stimerà esserne il caso. »

« Art. 4. Gli incanti saranno eseguiti dal segretario della Cassa, con intervento del tesoriere e del direttore di servizio mensile, o da altro direttore, oppure d'un socio fondatore, specialmente deputato dal presidente.

« Nei relativi processi verbali si dovrà rilevare la circostanza di tale deputazione. I medesimi saranno sottoscritti da tutti gli ufficiali intervenuti. »

« Art. 5. Qualora in tre successivi incanti non riesca di vendere tutti i pegni espostivi, la direzione della Cassa ridurrà il prezzo di tali pegni, e li esporrà ad un quarto incanto sulla base del nuovo prezzo. »

« Art. 6. Col mezzo di affissi stampati sarà il pubblico avvisato almeno 15 giorni prima di doversi effettuare la vendita agli incanti. »

« Art. 7. Il sopprappiù ricavato dalla vendita, dedotte le spese, sarà restituito ai padroni dei pegni, i quali ne saranno prevenuti nel modo indicato dall'articolo precedente.

« Tali padroni dovranno farne richiamo nel termine di un anno dalla data dell'affisso in quest'articolo contemplato, mediante esibizione della polizza relativa al pegno venduto.

« Facendosi il richiamo nel corso del secondo

« anno dalla vendita, non potrà aver luogo la « restituzione del soprappiù senza una speciale « autorizzazione del Consiglio di direzione. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 novembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

S. M. sulla proposta del ministro della pubblica istruzione ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

(*Cont. e fine* — Vedi il numero 351)

Con RR. decreti del 10 novembre 1867:

Malipiero dott. Leopoldo, direttore del R. ginnasio di Rovigo, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Turiello Pasquale, tit. di 3ª cl. per la cl. 2ª del R. liceo ginnasiale di Salerno, trasferito allo stesso ufficio nel liceo ginnasiale Principe Umberto di Napoli.

Con RR. decreti del 14 novembre 1867:

Sulis cav. prof. Francesco, prof. di diritto costituzionale ed amministrativo nella R. Università di Pavia, accettata la rinuncia all'ufficio di preside della Facoltà giuridica;

Barinetti cav. Pietro, prof. di diritto romano id., nominato preside della Facoltà giuridica;

Gastaldi Bartolomeo, uff. dell'Ordine mauriziano, prof. di mineralogia nella R. scuola d'applicazione degli ingegneri di Torino, nominato direttore del gabinetto di mineralogia della scuola stessa;

Della Beffa Giacinto, prof. d'aritmetica e di scienze fisiche e naturali nella scuola normale femminile di Genova, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia.

Con RR. decreti del 21 novembre 1867:

Lieben dott. Adolfo, prof. di chimica organica nella R. Università di Torino, nominato prof. di chimica generale nell'Università medesima conservando la sua qualità di direttore del laboratorio e della scuola pratica di chimica;

Berti Carlo, membro della Commissione per la conservazione dei lavori pregevoli di belle arti nelle provincie dell'Emilia, accettata la rinunzia a tale ufficio;

Gallareto Giov. Battista, tit. di storia naturale e fisico-chimica nella scuola tecnica di Sciacca, collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di famiglia;

Verde prof. Ferdinando, nominato direttore della R. scuola tecnica di Treviso.

Con RR. decreti del 24 novembre 1867:

Emo dott. Giuseppe, prof. del ginnasio-liceo Marco Foscarini di Venezia, collocato a riposo in seguito a sua domanda per avanzata età;

De Bortolo Giovanni, prof. di matematica e di meccanica nel ginnasio-liceo di Vicenza, destinato alla cattedra di fisica e chimica nel ginnasio-liceo di Treviso.

Con R. decreto del 28 novembre 1867:

Vedana dott. Augusto, prof. della 3ª classe nel ginnasio-liceo Tiziano di Belluno, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per comprovata infermità.

Con RR. decreti del 1° dicembre 1867:

Tositti sac. Giovanni, prof. effettivo del ginnasio-liceo di Treviso, destinato a titolare della 5ª classe nel ginnasio-liceo Marco Polo di Venezia;

Stegagnini sac. Leopoldo, prof. ord. di lettere italiane nelle classi superiori del ginnasio-liceo di Verona, destinato a titolare della 4ª classe nel R. ginnasio-liceo di Rovigo.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

In principio della tornata di ieri il presidente del Consiglio annunziò che, in seguito al voto dato dalla Camera nella sera precedente, il Ministero aveva rassegnato nelle mani di S. M. le dimissioni, rimanendo però in ufficio fino alla costituzione di un nuovo gabinetto.

Furono poi approvati questi due disegni di legge:

Proroga della disponibilità de' funzionari dell'ordine giudiziario, i cui posti od uffici erano stati ridotti o soppressi; intorno al quale ragionarono i deputati Melchiorre, Michelini, Catucci, Minervini, Curti, Cortese, Lazzaro, il relatore De Filippo e il ministro di grazia e giustizia;

Proroga della concessione fatta ai comuni di eccedere il massimo dei dazii di consumo; che non diede argomento ad alcuna discussione.

Quindi la Camera prorogò le sue sedute al 7 del prossimo gennaio.

Nella ricorrenza delle feste natalizie il conte Menabrea, presidente del Consiglio dei ministri, non riceverà a casa sua venerdì 27 corrente, ma riceverà nei venerdì seguenti.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Londra, 20 dicembre:

Stamani a Newcastle vi è stato un grande incendio.

Le perdite salgono a 50,000 lire st. A mezzogiorno il fuoco durava ancora.

— Le notizie di Aden, in data del 6 dicembre, ci informano che gli ultimi distaccamenti della divisione dello Scinde dovevano partire quel giorno per Annesley Bay.

Delle navi da guerra francesi erano partite per la costa dell'Abissinia.

Il capo del Tigrè si avanzava con 6,000 uomini per sorvegliare i movimenti degl'inglesi.

A Suez venne la notizia, il giorno 11 dicembre, che il 28 ottobre tutti i prigionieri inglesi dell'Abissinia godevano perfetta salute.

— In seguito all'inchiesta che fu fatta sulle vittime dell'esplosione di Clerkenwell, il giurì ha dichiarato Sesmond, Allen e Anna Justice colpevoli di omicidio premeditato. Il principe Arturo ha accompagnato il dott. Jenner nella sua visita ai feriti nell'ospedale.

Londra, 21 dicembre.

Un dispaccio officiale del colonnello Merewether conferma la distruzione di Debra Tabor e che le popolazioni abissine hanno fatto favorevole accoglienza ai soldati britannici. Altri messaggi sono arrivati al campo inglese.

(*Havas Bullier*)

— In un discorso detto dal signor Gladstone ai suoi elettori a Ormskirk togliamo il seguente brano:

Permettetemi di entrare in un argomento di grande importanza, il quale non posso sviluppare per mancanza di tempo. Bisogna che vi sia un *bill* di riforma per l'Irlanda. Fa mestieri che io dica il vero, la franchigia che il Governo propose per la Scozia è concepita con spirito liberale. La franchigia da proporsi per l'Irlanda spero che sarà anche quella concepita con spirito liberale. Io parlo di questo solamente per dire che io reputo quella non una proposta isolata, ma come un principio che vuolsi applicare a tutto il paese. Se questo dee essere davvero un Regno Unito bisogna infondere un solo cuore ed uno solamente nel popolo delle sue tre grandi divisioni, e questo non può ottenersi senza perfetta eguaglianza ed imparzialità.

FRANCIA. — Leggesi nell'*Etendard*:

Varii giornali russi parlano di un preteso raffreddamento tra il Governo russo ed il Governo francese a causa delle attuali relazioni più intime tra il Governo francese ed il gabinetto di Vienna.

È quasi superfluo il rilevare l'insussistenza di questa voce. Benchè le relazioni tra la Francia e l'Austria sieno particolarmente amichevoli dopo i convegni dei due sovrani, non ne viene per nulla che questa situazione debba influire sui rapporti fra le Corti di Parigi e di Pietroburgo.

— Lo stesso giornale scrive:

Nulla c'è di vero nelle voci sparse da varii giornali intorno ad una prossima abdicazione del granduca di Baden, intorno alla prossima entrata del granducato nella Confederazione del Nord ed intorno alla sua annessione alla Corona prussiana.

PRUSSIA. — L'*Havas* ha da Berlino 20 dicembre:

Il signor de Forkenbeck, presidente, ha annunziato alla Camera dei deputati che essa sarebbesi aggiornata il giorno 21.

La *Gazzetta della Croce* smentisce la voce secondo cui il signor de Bismarck dovrebbe abbandonare il Ministero degli esteri.

— Scrivono da Berlino al *Times*:

Un discorso fatto dall'inviato francese a Dresda, nel giorno natalizio del re di Sassonia, fa qui specie. Proponendo un brindisi a S. M. al pranzo officiale, a cui assistevano i ministri e i dignitari dello Stato, il barone Forsh-Rouen espresse il desiderio che le sventure toccate al re nel 1866, e che non fecero altro che innalzarlo al cospetto del mondo, saranno contrabilanciate da lunga vita di felicità e prosperità. Essendo coteste sventure del re, nel senso dell'oratore, la sconfitta per parte della Prussia e l'incorporazione nella Confederazione, la sua opinione equivale ad un rimprovero al Governo centrale del nuovo sistema politico. La cosa, in effetto, è tanto più irritante, quanto finora il re ed il gabinetto, se bene camminanti nell'agitazione anti-prussiana fatta nell'esercito e fra le persone che dipendono immediatamente da loro, fecero ufficialmente quanto era in loro potere per adempiere i doveri federali secondo l'impegno assunto.

AUSTRIA. — La Camera dei Signori di Vienna nella sua seduta del 20 dicembre ha adottata in terza lettura la legge sul debito pubblico colle modificazioni del paragrafo 5 fissate di comune accordo dai Gabinetti di Vienna e di Pesth, nonchè la legge di riparto ed il trattato di dogana e commercio austro-ungherese.

— Nello stesso giorno la Camera dei deputati adottò in terza lettura il progetto di legge relativo al ristabilimento delle imposte e dei diritti di entrata sull'importazione dello zucchero e degli spiriti colla modificazione proposta dalla Commissione che la legge non entrerà in vigore che al 1° aprile.

— La Camera dei deputati di Pesth ha, nella sua tornata del giorno 20, approvata senza modificazioni e senza discussione le leggi sulla eguaglianza degli ebrei davanti alla legge e sulla indennità.

— Da Vienna, 21 dicembre annunziano:

La *Debatte* dichiara priva di fondamento la notizia data da vari giornali di un movimento di truppe nella Gallizia.

Il *Morgen Post* annunzia che il signor de Stackelberg, ambasciatore di Russia a Vienna parte per Pietroburgo, dove si tratterrà un mese.

— In una corrispondenza viennese del *Giornale di Dresda*:

Il recente articolo dell'*Invalido Russo* relativo all'accordo austro-francese rivela nelle sfere governative russe un vivo malcontento. La causa di tale malcontento dipende dall'essere falliti i calcoli politici della Russia nella questione d'Oriente, calcoli che la Francia ha sventati, dichiarandosi impegnata a procedere d'accordo con l'Austria in questa questione.

— L'*International* riferisce che il Governo austriaco ha deciso di accordare un governo speciale al Trentino, il quale sarebbe chiamato a disporre della più compiuta autonomia amministrativa.

— Scrivono da Pesth alle *Narodni Listy*:

Il giornale *Honved* annuncia, quasi come cosa certa, che l'attuale esercito austriaco sarà diviso in tre parti: l'esercito magiaro, l'esercito tedesco e l'esercito polacco. Questa divisione, secondo la lingua e l'uniforme, salirà sino al grado di colonnello. I generali e dignitarii superiori saranno comuni. Questa notizia acquista peso anche da ciò che in Ungheria, e principalmente a Pesth, vi sono molti polacchi che hanno intenzione di fondare un giornale polacco a Buda. L'affare degli *Honved* ha base buona e sicura; l'organizzazione della loro armata la conoscete diggià; ora giova accennare le fonti da cui debbono scaturire i denari necessari per la formazione. Anzitutto sono a ciò destinati 35 milioni che il ministro ungherese tolse a prestito per la costruzione delle strade ferrate; questa somma sarà invece erogata a questo nuovo impiego. Vengono in seguito le collette, ed i giornali nazionali le hanno aperte sotto la rubrica *Sottoscrizione per la unione degli Honved*.

Infine si fa assegnamento sulle somme che saranno versate dagli Ebrei per la loro emancipazione.

AMERICA. — Messaggio del Presidente:

Questo ricco paese, il più ricco in risorse naturali che il mondo abbia veduto è peggio che perduto se non è posto presto sotto la tutela di una Costituzione libera. Invece di essere, come converrebbe che fosse, una sorgente di ricchezza e di potenza diverrà un peso intollerabile per il resto della nazione.

Un'altra ragione per tornare sui nostri passi il congresso senza dubbio la vedrà nella recente manifestazione pubblica su questo argomento. Noi viviamo in un paese in cui l'obbedienza alla volontà nazionale s'impone sempre da sè presto o tardi. È cosa vana il pensare di oppugnarla tranne che con l'autorità legale sostenuta da una forza preponderante. Non può essere sfuggito alla vostra attenzione che a datare dal giorno in cui il Congresso ha giustamente e formalmente presentato la proposta di governare gli Stati del Sud col militarismo, coll'intento di fondare ulteriormente la supremazia negra, ogni manifestazione del sentimento generale gli è stata avversa. Gli affetti di questa generazione non possono staccarsi dalle istituzioni de' suoi avi. La risoluzione di serbare la eredità del libero Governo nelle sue proprie mani e di trasmetterla intatta alla sua posterità è troppo possente per poterla combattere efficacemente. Qualunque meno forte passione si dileguerà dinanzi all'amore della libertà e della legge con cui il popolo americano si distingue sopra tutti gli altri del mondo.

La questione di sapere fino a qual punto il dovere del Presidente di « conservare, proteggere e difendere la Costituzione » l'obbliga a procedere in opposizione con un atto incostituzionale del Congresso è sertissima e importantissima, vi ho meditato lungamente e bramo di giungere ad una giusta conclusione.

Quando un atto è passato, secondo le forme della Costituzione, dall'autorità legislativa suprema ed è stato regolarmente registrato tra gli statuti pubblici del paese, la resistenza del potere esecutivo, massime in tempi di grande effervescenza di partiti produrrebbe probabilmente una violenta collisione tra i fautori delle due parti di Governo. Sarebbe semplicemente la guerra civile, e non si deve ricorrere alla guerra civile se non come un ultimo rimedio da recarsi a dei mali gravi.

Tutto quanto può tendere a provocare la guerra civile deve evitarsi con molta cura.

Un magistrato fedele e coscienzioso perdonerà molto ad un errore onesto e qualche cosa anche alla malignità perversa prima di mettere in pericolo la pace pubblica, e non piglierà dei provvedimenti di rigore o atti a provocare l'uso della forza per quanto tempo quelli che sono d'indole pacifica restano a sua disposizione ed a quella dei suoi elettori. Vero è che possono occorrere dei casi nei quali il potere esecutivo sarebbe costretto di difendere i suoi diritti e di mantenerli senza badare alle conseguenze. Se il Congresso passasse un atto che fosse non solo in opposizione evidente con la Costituzione ma la cui esecuzione colpisse certamente e irreparabilmente la struttura organica del Governo, e se non vi fossero nè il rimedio giuridico da recare al danno cagionato, nè potere nel popolo di proteggersi senza l'assistenza ufficiale del loro eletto difensore, per esempio se il potere legislativo passasse un atto, anche con tutte le forme legali per abolire un dipartimento necessario del Governo, in tal caso il Presidente deve assumersi l'alta responsabilità delle sue funzioni e salvare la vita della nazione.

Gli atti intitolati di ricostituzione sebbene siano incostituzionali quanto è possibile immaginarlo, non erano, credevasi, della categoria di quelli che ho nominati ultimamente, e la popolazione non è affatto priva del potere della difesa personale. Il popolo negli Stati del Nord conserva ancora in sue mani il sacro diritto del voto segreto e si può credere che col tempo potrà salvare le sue istituzioni. Mi gode l'animo dire che l'appello rivolto ai nostri elettori ordinari non è stato fatto invano e che la mia fiducia nella loro saviezza e nel loro valore non pare che sia stata mal collocata.

È ben noto che a carico del tesoro sono state commesse delle frodi enormi, e che a spese del danaro pubblico sono state fatte delle fortune colossali. Questa specie di corruzione si è aumentata e aumenta ancora e se non diminuisce, ci condurrà presto alla vergogna ed alla rovina totale. I creditori dello Stato ed i suoi contribuenti hanno eguale interesse che le finanze dello Stato siano amministrate onestamente. Nissuna classe è disposta a sopportare le malversazioni del passato fatte in modo così grande. Molte cause hanno contribuito a questo obbrobrioso stato di cose. Certe imposte sono stabilite in modo che fanno nascere il desiderio irresistibile di eludere il pagamento. Le forti somme che i funzionari guadagnano per la connivenza con la frode creano a carico del pubblico una pressione di cui molti non possono sostenere il peso. Non vi è dubbio che il disprezzo degli obblighi costituzionali, apertamente confessato da molti uomini posti in alto e influenti nel paese, ha molto indebolito il senso morale dei subordinati. Le spese degli Stati Uniti, compresovi gl'interessi del debito sono sei volte più grandi che non lo erano sette anni fa.

RUSSIA. — La corrispondenza diplomatica pubblicata dal *Journal de Saint-Pétersbourg*, annunziata dal telegrafo e sulla quale l'*Invalido Russo* ebbe già a richiamare la pubblica attenzione abbraccia un periodo che si estende dal 23 febbraio 1866 al 9 ottobre 1867. La prima parte di essa si riferisce alla situazione dei Principati Uniti. Comprende tre dispacci del vice cancelliere dell'Impero principe Gortschakoff al barone di Budberg, ambasciatore di Russia a Parigi, in data 23 febbraio, 10 marzo e 4 aprile 1866, ed un altro indirizzato al barone di Brunnow, ambasciatore di Russia a Londra in data 22 febbraio 1866.

Il principe Gortschakoff nei suoi dispacci espone la politica che la Russia aveva in animo di seguire in seno alla conferenza riunita a Parigi per deliberare della sorte dei Principati dopo la morte del Principe Couza.

Pure assicurando che il Gabinetto di Pietroburgo non ha alcun partito preso e che esso non consulta che l'interesse dei Principati, il principe Gortschakoff si dichiara per il mantenimento della Convenzione 19 agosto 1858, vale a dire per la separazione dei due principati e la elezione di due ospodari. Biasima quindi la nomina di un solo ospodaro e soprattutto la scelta di un principe forestiero.

VARIETÀ

Il *Giornale di Roma* pubblica sotto il titolo di *Astronomia* il seguente articolo statogli comunicato dal P. A. Secchi, direttore dell'Osservatorio del Collegio Romano, intorno alle stelle meteoriche del novembre.

L'apparizione meteorica delle stelle cadenti avvenuta l'anno scorso, e che eccitò tanto entusiasmo, si è verificata anche nell'anno presente. Le osservazioni furono da noi molto contrariate dal tempo cattivo e dalla presenza della luna, ma tuttavia nella mattina del 14 ce ne venne osservato un numero sufficiente da poter concludere che il fenomeno aveva avuto luogo, e che il suo massimo doveva essere stato splendido in America, dove avvenir doveva secondo il calcolo astronomico (a). Le relazioni ricevute posteriormente hanno giustificato pienamente questa previsione.

Scrive da Washington il direttore dell'Osservatorio nazionale, che essa fu la più brillante che siasi veduta dopo la famosa del 1833 e se ne stimò il numero nelle vicinanze del massimo a cento per minuto. La durata dell'apparizione è stata di circa due ore. Il massimo è avvenuto verso le 4 25 di tempo locale di Washington, che corrisponde alle 10 22 di Roma nella mattina del 14. — A Wilmington si calcola di averne veduto due in tre mila in venti minuti. — A Chicago si è avuto il massimo fra le 3 e le 4 e se ne sono vedute migliaia. — A Detroit nel Michigan il massimo è stato alle 4 e se ne sono contate 1500 in pochi minuti. Il punto radiante era al solito nella costellazione del Leone in ascensione retta 159°, e in declinazione boreale 22°. — E tutto questo si è veduto malgrado la luna quasi piena, onde si perdevano almeno tutte le meteore inferiori alle stelle di 4ª grandezza.

Questa apparizione ha finito di mettere in sicuro la teoria dei moderni astronomi, e siccome sembra che quest'anno sia stato il massimo assoluto, così non ci lascia senza speranza che potremo goderne per qualche anno ancora, poichè le belle apparizioni continuarono l'altra volta dal 1833 fino al 1838. Resta anche da questa apparizione fissato meglio il periodo del fenomeno, perchè oltre alle sei ore di ritardo sull'avvenimento dell'anno scorso dovuto al moto della terra, si è notato un ritardo ulteriore di altre due ore, che lo ha fatto corrispondere alle 10 1/4 antimeridiane di tempo medio di Roma; onde continuando con tal proporzione nel prossimo 1868 sarebbe nelle prime ore della sera del 13 alle 6 1/4, essendo l'anno bisestile. Ma stando allora il punto radiante sotto l'orizzonte, è difficile che si vegga da noi il fenomeno nella sua bellezza che sarà osservabile nelle Indie orientali. Se la catena de' meteoriti continuerà a passare fino al 1869, il che, come si è detto, non è improbabile, essa allora riuscirà visibile anche nei nostri climi benchè probabilmente molto scemata.

Questa periodicità rigorosa, e la sorprendente relazione, scoperta dal sig. Schiaparelli, direttore dell'Osservatorio di Milano, tra queste meteore e le comete, hanno messo fuor di dubbio che le stelle cadenti non sono che ammassi di materia cosmica distribuita in forma di lunga catena parabolica o elittica formata di piccoli corpuscoli, che incontrati dalla terra si infiammano nella sua atmosfera, e così *areoliti, stelle cadenti e comete* formano una famiglia di corpi minori circolanti nello spazio planetario, ma la cui origine deve ricercarsi al di fuori del limite del sistema stesso negli spazi stellari.

Non è impossibile che una idea nella periodicità nei fenomeni di questa categoria fosse rilevata dagli antichi filosofi. Plinio (b) racconta che Anassagora fondato sulla cognizione dei moti celesti predisse la caduta della famosa pietra di *Aegos Patamos*. L'enciclopedista romano ne fa con ragione le maraviglie, ma una tal predizione, come frutto della scienza astronomica, era tutt'altro che impossibile, in quei termini vaghi, s'intende, in cui poteva farsi, ma che erano sufficienti, perchè verificatasi accidentalmente la predizione, passasse ai posteri e restasse famosa. Bastava infatti che egli avesse rilevato l'analogia degli aeroliti colle stelle cadenti, e che avesse conosciuto un periodo qualunque in queste ultime per predirne il ritorno. Cosa non punto difficile per un uomo che tanto aveva studiato sul sistema dell'universo.

Nè deve sorprendere che gli antichi facessero tanto caso di questo successo, poichè per essi le pietre cadute dal cielo, erano di ben altra importanza che non sono al tempo presente, in cui servono appena alla curiosità dei dotti. Allora si trattava di trarne augurii in affari di grave momento, e perfino di averne delle divinità.

È degna infatti di notarsi la descrizione fatta da Plinio dell'aerolite caduto in Lucania che era di ferro simile a spugna « *spongiarum fere similis fuit.* » Alcuni vollero vedere in ciò l'equivoco con un pezzo di spuma, o scoria di ferro, ma non è così: si vedono anche oggidì nelle magnifiche collezioni di aeroliti al Giardino delle piante a Parigi e al Museo Britannico a Londra, varii di questi aeroliti che sono formati di una ganga continua di ferro che chiude numerose piccole cristallizzazioni globulari pietrose, le quali scomponendosi nella caduta pel calore concepito, lasciano de' vuoti numerosi che fan rassomigliare il ferro a una spugna. La descrizione del fatto è dunque tanto precisa, quanto è illusorio l'augurio trattone dal disastro dei soldati lucani.

Ma più importante era il soggetto dal lato religioso. Infatti è ormai certo che la maggior parte degli idoli più antichi e più famosi erano aeroliti, che per lo più veneravansi come venuti dal sole. Il celeberrimo Elagabalo che avea culto in Emesa di Fenicia e che fu trasportato in Roma dall'Imperatore Antonino che ebbe questo soprannome, non era che un aerolite. *È un gran sasso* (scrive Erodiano, lib. V) *rotondo alla parte inferiore e gradatamente appuntato al disopra in modo di cono. Il suo colore è nero, e spacciano che sia caduto dal cielo ecc.* E la descrizione esatta di un settore di sfera maggiore rotta nell'esplosione solita di questi sassi, e coperta della sua sottile crosta nera. Il famoso Abadir, e i Betuli o Betili erano aeroliti, e perciò si disse figlio di Urano il Betilo fenicio, nume antichissimo, e sasso nero ancor esso. I maghi e i prestigiatori si servivano di queste pietre per le loro imposture. Uno di questi raccontava come esso avea trovato il suo Betilo a piè di un monte, accorrendo al luogo ove avea veduto cadere una fiamma venuta dal cielo, estinta la quale trovò la meravigliosa pietra nera. Gli Arabi Petrei adoravano una pietra nera caduta dal cielo, e il Dio *Thusares, o Dusaris* il cui culto fu trasportato in Italia era pure un aerolite. La Dea Cibele Pessinunte era da principio una semplice pietra, ancor essa caduta dal cielo, e quando ne vollero fare un idolo in forma umana, conservarono la pietra mettendogliela in bocca. Il culto di queste pietre celesti era connesso con quello del Sole, e del Dio Termine (*elagabalo* significa appunto dio termine), e ad altre superstizioni, e forse l'arcana virtù creduta nella calamita deriva dalla sua analogia ferruginosa cogli aeroliti. Alcuni erano tenuti come pietre preziose, come il Siderite di Plinio a gocce di ferro, i ceraunii ecc.; sulle quali cose abbondano gli archeologi (v. Zoega *de orig. et usu obeliscor.* sect. IV cap. VI.). Stante questo, mi sia lecito di fare incidentemente una proposta. Non potremmo noi chiamare cogli antichi queste pietre *uranoliti*, anzichè *aeroliti*? Quest'ultima parola esprime un'idea teorica erronea, che cioè siano fatte nell'aria, mentre vengono realmente dal di fuori dal *cielo*, e quindi il primo nome è più a proposito.

Se non che una obbiezione corre facilmente alla lingua di molti: se aeroliti e stelle cadenti sono la stessa cosa, come avviene che non abbiamo pioggie di pietre nelle famose nottate del novembre e dell'agosto, ove le stelle cadenti sono sì copiose? La risposta è doppia: la prima è che non ogni stella cadente può esser sì gran massa da equivalere a una pietra; anzi la sua natura può essere molto minuta, sottile, polverosa ed accendibile al mero contatto dell'ossigene atmosferico, e pochi grammi bastar possono alla luce che dà. Ma una più conclusiva risposta si dà dal sig. prof. Schiaparelli. Osserva esso che non tutte le meteore o uranoliti cadendo in terra possono avere la stessa velocità, ma che se cadono dal lato ove la terra è diretta col suo moto annuo, avranno circa 79 1/2 chilometri per secondo di velocità: se cadono dal lato opposto, potranno averne solo 16 1/2. Ora tal differenza fa che nel primo caso la materia potrà volatilizzarsi per l'enorme attrito contro l'aria, ma nel secondo non potrà, e cadrà in istato solido.

Una conferma a tale spiegazione si ha dalla statistica delle stelle cadenti e degli aeroliti. Le più famose piogge di stelle partono proprio dal punto di cielo vicino alla direzione della terra, detto l'*apice* di traslazione, e avvengono di notte. Gli aeroliti invece si trovano più frequentemente esser caduti di giorno in direzione opposta, ove corrisponde la piccola velocità incapace a volatilizzarli.

Stante questo, dobbiamo esser bene obbligati all'atmosfera che ci protegge da questa artiglieria uranica, di potenza ben più vigorosa che la moderna rigata. E siccome la luna è priva di atmosfera, non è difficile a credere che gran numero de' suoi piccoli crateri, che paiono piccole pozze fatte da un sasso lanciato in materia molle, siano effetto di questi uranoliti.

Del resto immensa deve essere la varietà dei corpi che formano questi sciami meteorici, e la trovata analogia colle comete ce la fa congetturare: giacchè queste sono svariatissime, e mentre alcune hanno presentato piccoli dischi planetari, altre hanno mostrato dischi sterminati composti di innumerabili piccoli nucleetti, ciascuno de' quali potrebbe compararsi ad una stella cadente. Così sono pure spiegate certe misteriose apparizioni di corpi che si son vedute come comete attraversare la sfera celeste in tempo di poche ore, e talora in pochi minuti. Erano essi ammassi di corpuscoli che se fossero passati più lontano dalla terra avrebbero formata una vera cometa, e se fossero venuti a contatto della sua atmosfera, avrebbero fatto una pioggia meteorica.

Lo spazio planetario si trova così inaspettatamente popolato di miriadi di corpuscoli che non aspettavamo di trovare nel gran vuoto, e la cui copia va sempre riconoscendosi maggiore a mano a mano che si studia l'immensa opera della creazione.

Dall'Osservatorio del Collegio Romano, li 20 dicembre 1867.

P. A. SECCHI *dir.*

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il Ministero dell'interno ha ricevuto per mezzo del signor cav. Alfonso Turri di Adria, dal comune di Contarina lire 234 50, da quello di Loreo lire 198 50 e da quello di Corbola lire 20: in tutto lire 453 che i predetti comuni offrono in aumento della somma di lire 50 mila dal Governo disposta a vantaggio dei feriti negli ultimi avvenimenti.

— Ci giunge da Cadice la dolorosa notizia della morte avvenuta colà il 7 corrente del conte Filippo Mancini, Regio console di 2ª categoria in quella residenza.

Discendente da antica famiglia patrizia, stretto da vincoli di parentela con cospicui personaggi, il conte Mancini nacque in Fermo nel 1812; nel 1831 emigrava dalla patria per aver partecipato ai movimenti liberali di quell'epoca; militò nella legione straniera belgica, e riparatosi poscia in Inghilterra, attendeva fin dal 1849 in Newcastle (upon Tyne) all'insegnamento delle lingue ritraendone i mezzi di decente sostentamento della sua famiglia. Nel 1862 gli venne conferito il posto di Regio console di 2ª categoria in quella residenza. Cessato quell'ufficio per il susseguente riorganamento del servizio consolare in Inghilterra, il conte Mancini veniva sul principio del 1866 in vista dei lodevoli servigi prestati, nominato al Regio consolato in Cadice.

Attivo, intelligente ed onesto, egli seppe ovunque guadagnarsi la stima e l'affetto non solo dei concittadini suoi, ma eziandio degli stranieri, da cui ebbe continue testimonianze di simpatia.

— Gli alunni del R. Istituto musicale di Firenze eseguiranno la mattina del Santo Natale nella chiesa della SS. Annunziata a ore 10 1/2 le seguenti composizioni:

Introito del P. Dreyer;
Messa di Vincenzo Righini;
Graduale di Michele Haydn;
Offertorio di F. Gasmann.

Spettacoli. — Domansera, 25 corrente, il teatro *Niccolini* si riapre colla Compagnia drammatica diretta dal Morelli, e direttore ed attori sono troppo buone conoscenze pel pubblico del *Niccolini* perchè occorrano altre parole a persuadere che sarà questa del carnevale una bella stagione teatrale.

Le scene dell'*Alfieri* saranno occupate dalla Compagnia Monti, la quale ci offre un ricco e svariato repertorio; *un po' di tutto*, direbbe il *Pirata*; nuovo e vecchio, il dramma rimbombante, e pauroso, la casalinga commedia, pel modesto prezzo di 60 centesimi.

Al *Teatro Nuovo* rivediamo la Compagnia diretta da Amilcare Bellotti; in Borgognissanti ricompare il Landini colla sua Compagnia.

— Il prof. Palmieri manda al *Giornale di Napoli* del 21 la seguente notizia:

Al Vesuvio le cose passano come ieri, cioè mediocre attività nella bocca con rari botti, e lava dal lato orientale del cono che rifonde a periodi. Le indicazioni del sismografo e dell'apparecchio di variazione non differiscono da quelle di ieri.

— In una relazione, dice il *Times*, fatta dal signor Lumley, segretario d'ambasciata di S. M. britannica a Pietroburgo sul commercio del the russo, leggesi quanto segue:

I Russi hanno propensione vivissima al the e non possono mai saziarsene. Sotto la forma di una domanda di una tazza di the reclama la sua mancia il cocchiere; dappertutto in Russia bolle la tejera (*samover*) e si versa a flutti tutta la giornata il liquido odoroso. Fra i mercatanti il the è l'accompagnamento ordinario di tutte le contrattazioni; non si conchiude mai nulla senza la tazza di the. Le città hanno una moltitudine di botteghe dove si mesce il the ad una folla così continua e spessa che in alcune di tali botteghe si consuma da 80 a 100 libbre al giorno di questa foglia aromatica. La sola Pietroburgo possiede più di 700 di somiglianti botteghe. I più poveri tra i contadini e i giornalieri son quelli che inghiottono più the, non senza però versarvi sopra un po' di acquavite di frumento per acuirne il gusto.

La Russia e l'Inghilterra presentano uno strano contrasto riguardo al the. Il gusto dell'Inglese per questa bevanda sembra freddo e platonico in confronto all'ardente passione che ha per esso la tanto flemmatica Russia. Cionondimeno se de' 75 milioni d'individui onde consta la popolazione della Russia se ne contano solamente 60 milioni come consumatori di the, questi dovrebbero, se ne bevessero in proporzione quanto gl'Inglesi, consumare 200 milioni di libbre di the all'anno, mentre il loro consumo annuo non supera 30 milioni di libbre. Ogni mezza libbra di the bevuta in Russia, se ne beve in Inghilterra tre libbre e mezzo.

— M. Guglielmo Lejean, viaggiatore francese, incaricato di una missione scientifica nell'antica Grecia, scrive ad un suo amico quanto segue:

Rovine di Tolcos (Tessaglia), 20 novembre.

Vengo dal Monte Olimpo dal quale avrei potuto datare la mia lettera, ma le dita intirizzite non mi concedevano di tenere in mano la penna. Qui alle falde del Pelion c'è meno freddo. Ho fatto il piano ciclopico di Tolcos, e vo nell'Epiro, poi a Corfù, a Brindisi e in Francia.

Ho percorso la Magnesia e la Perribia; se tra dodici giorni nevica, il varco del Pindo sarà chiuso. Voi forse non sapete che il Pindo, caro alle Muse, è una specie di Serra Morena, pieno di precipizi, di ponti diroccati ed altre delizie che fanno un bell'effetto tra le decorazioni del teatro di Porta S. Martino. Vi sono anche dei briganti, ma son buoni ragazzi, con dei nomi classici e dei baffi impagabili. Ve ne sono di quelli che si chiamano Leonida, altri Licurgo e sono i più distinti; quelli che hanno de' nomi cristiani, come Niccolò o Demetrio, sono marioli volgari. Dopo quarantacinque anni il brigante finisce nella gendarmeria ed ha la biancheria pulita, che è la riforma più appariscente che in lui si vegga.

(*Presse*)

— Il *Courrier du Bas-Rhin* annuncia che a Strasburgo è stato ricevuto l'ordine di armare la piazza.

— Talvolta udiamo dei lamenti per la monotonia noiosa che il divulgarsi della scrittura inglese ha introdotto negli autografi contemporanei. Ma i raccoglitori avranno in avvenire noie ben più grandi. Una invenzione recente, di origine americana, dovuta al signor Pratt, dell'Alabama, rovescierà completamente il vecchio sistema della scrittura manoscritta. Con una macchinetta, la quale, benchè nuova, costerà soli cinquanta franchi, e imparato il maneggio di una specie di tastiera di cui si compone, il primo venuto potrà scrivere con la velocità di uno stenografo e in lettere leggibilissime. Almeno così dicono i giornali inglesi i quali dichiarano che la esperienza riuscì benissimo dinanzi alla *Società artistica di Londra*.

(*Constitutionnel*)

— Un corrispondente da Londra scrive alla *Liberté* delle nuove particolarità sulla esplosione di Clerkenwell:

Il barile di polvere trasportato fino all'ingresso di Corporation Row sopra un carretto, ma per entrare in quella straduccia lo sconosciuto era cercato dal governo, che ha offerto 400 lire sterline di ricompensa per la sua cattura, lo prese sulle spalle e lo trasportò ai piedi del muro della prigione.

Quella esplosione avrà un risultato incontestabile per gli uomini speciali, quello cioè di provare la potenza di distruzione delle materie esplosive; e non della polvere solamente perchè non è certo che il barile contenesse della polvere. Alcuni pretendono che vi fosse della nitro glicerina, altri del fulminato, altri olio di petrolio.

Io però che accorsi sul luogo del disastro cinque minuti dopo la esplosione credo potere affermare che doveva essere polvere perchè la rivelava l'odore.

Il barile poteva contenere al più 100 chilogrammi di polvere, e la forza esplosiva ha distrutto più di 100,000 chilogrammi di materiale. Il pezzo del muro della prigione non è stato frantumato, ma lanciato in blocco almeno a 150 piedi nell'interno della corte, e si trovano dei mattoni anco sopra Clerkenwell Green a 500 metri di distanza.

È inutile descrivere la profonda irritazione dell'Inghilterra. Tutti, come è giusto, biasimano, maledicono il vile attentato; ma inoltre lo spavento mi sembra che ingigantisca l'avvenimento.

Ogni giornale domanda un provvedimento di rigore. Il *Times* propone la *mano di ferro* della forza militare in Irlanda; il *Telegraph* propone di tornare in vigore il *bill* del 1848 che autorizzava il governo a rimandare tutti gli stranieri dal suolo britannico.

Debbo dirvi di più che se la paura domina qui tutti non è assolutamente senza ragione. Pare che siano stati trovati de' pacchi di polvere attorno a molte prigioni di Londra e anche vicini al Parlamento. Se continua così traverseremo il Terrore bianco!

L'autore della esplosione è stato arrestato oggi a Sant'Albano. Quell'individuo si è presentato all'ufficio di polizia per domandare dove poteva alloggiare, e gli fu indicato un albergo. Ma ricevuto un dispaccio da Londra, è stato guardato a vista, e un ferito della esplosione condotto a Sant'Albano, ha riconosciuto che il prigioniero era l'uomo che dette fuoco alla miccia. La polizia l'ha mandato a Londra. Lo stesso corrispondente ci informa che è scoppiato un incendio in un grande magazzino. Le fiamme alimentate dal così detto fuoco feniano sono state estinte con la terra e con la sabbia.

— Si chiamano *cicloni* quelle tempeste vorticose, violentissime che avvengono nell'Oceano indiano in tutta la zona dei venti alisei del sud-est, nei golfi del Bengala ed Ormus e nel Mar della China ove si chiamano Tifoni dalle due parole chinesi *Ty* (forte) e *phoon* (vento).

Il vocabolo ciclone viene dal greco e suona circolo. E in vero il ciclone è un immenso turbine ove il vento forma una serie di circoli concentrici o meglio uno spirale che va dal fuori al dentro come i turbini dell'acqua. Un oggetto che si lasciasse trascinare dal movimento di rotazione, sarebbe travolto dal turbine prima lentamente, poi più presto e finalmente con un moto vertiginoso arriverebbe nel centro ove è calma in un circolo di un raggio relativamente piccolissimo.

Il ciclone ha due movimenti, uno di rotazione, l'altro di traslazione.

(*Cosmos*)

CONCORSO DRAMMATICO.

La Giunta sopra il concorso al premio governativo di drammatica, con licenza ministeriale pubblica il seguente:

Programma per il concorso drammatico di Firenze dell'anno 1868.

Art. 1. È aperto per l'anno 1868 il concorso al premio di drammatica di L. 2,000, già istituito dal Governo toscano con decreto dei 15 marzo 1860.

Art. 2. Al concorso si ammetterà qualunque tragedia, dramma e commedia nuova o non rappresentata nè sui teatri di Firenze nè d'altra parte d'Italia.

Art. 3. Il premio sarà conferito a quella produzione che per concetto e per forma più risponda al fine di avvantaggiare moralmente e letterariamente il teatro italiano.

Il premio potrà non essere conferito.

Art. 4. La produzione drammatica, con la quale si vuol concorrere al premio, dovrà essere rappresentata sui teatri di Firenze dal dì 1° gennaio a tutto il 31 dicembre 1868.

Art. 5. Una settimana, immancabilmente, innanzi ciascuna rappresentazione, l'autore dovrà dichiarare per iscritto al presidente della Giunta (via Sant'Egidio, casa Frullani, n° 10, piano 2°) di volere concorrere al premio; e terminata appena la prima rappresentazione farà consegnare nelle mani del presidente il manoscritto della produzione.

Firenze, 22 dicembre 1867.

Il Presidente
Cav. Emilio Frullani.

Il Segretario
Guglielmo Enrico Saltini.

R. ISTITUTO
DI STUDI SUPERIORI PRATICI E DI PERFEZIONAMENTO IN FIRENZE.

Sezione di filosofia e filologia
(Via Ricasoli, n. 50)

Orario delle lezioni per l'anno accademico 1867-68.

CORSI OBBLIGATORI.

Letteratura italiana. — Lunedì dalle ore 12 1/2 alle 1 1/2 pom. lezione pubblica, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 10 antim. conferenza per gli alunni.

Letteratura latina. — Martedì, giovedì e sabato dalle ore 1 alle 2 pom.

Letteratura greca. — Martedì e giovedì dalle 12 mer. all'1 pom. conferenza per gli alunni, sabato alla stess'ora lezione pubblica.

Archeologia e geografia antica. — Lunedì e venerdì dalle ore 2 alle 3 pom. lezioni pubbliche, mercoledì alla stess'ora conferenza per gli alunni.

Storia. — Martedì e sabato dalle ore 9 alle 10 antim. lezioni pubbliche; la conferenza per gli alunni il sabato dopo la lezione, cioè dalle 10 alle 11 antim.

Filosofia della storia. — Sabato dalle 11 antimeridiane alle 12 merid. lezione pubblica.

Pedagogia. — Giovedì dalle 11 antim. alle 12 merid.

Storia della filosofia. — Lunedì dalle 11 antimeridiane alle 12 merid. lezione pubblica, mercoledì e venerdì dalle ore 10 alle 11 antim. conferenza per gli alunni.

Filosofia razionale e morale. — Martedì e venerdì dalle 11 antim. alle 12 merid. lezioni pubbliche; la conferenza il venerdì dopo la lezione cioè, dalle 12 merid. all'1 pom.

CORSI COMPLEMENTARI.

Lingue dell'estremo Oriente. — Mercoledì dalle 9 alle 10 classe inferiore, venerdì dalle 3 alle 4 classe superiore.

Lingua e letteratura araba. — Martedì e venerdì dalle 9 alle 10 antim.

Sanscrito. — Martedì e giovedì dalle 2 alle 3 pomeridiane.

Statistica. — Mercoledì dalle 11 alle 12 meridiane.

Firenze, li 1 dicembre 1867.

PROGRAMMI.

CORSI OBBLIGATORI.

Letteratura italiana collegata specialmente all'esposizione della **Divina Commedia.**

Essendo Dante il primo e massimo autore della nostra letteratura, e il gran maestro di civile sapienza, il professore, dovendo richiamare specialmente allo studio di Dante le lezioni e conferenze sulla *Letteratura italiana*, si è proposto di distribuirne e compierne il corso quadriennale al modo seguente:

« La Letteratura di un popolo ne dimostra e determina il grado di civiltà. — Del Medio Evo in generale. — Formazione delle nuove lingue europee. — Della Lingua e Letteratura italiana. — Cagioni che la promossero. — Carattere onde questa vuole esser distinta dalla letteratura biblica, greca e latina. — Vicende a cui soggiacque sino alla metà del secolo XIII. — Dante e il suo secolo. — Religione e politica. — Pontificato e Impero. — Guelfi e Ghibellini. — Neri e Bianchi. — Lettere e scienze. — Origine e singolar natura della *Divina Commedia.* — Fini principali che Dante si propose nello scriverla. — Se e come sia essa capace di commento. — Metodo che in ciò si tenne e fu proposto dallo stesso autore nella sua *Epistola* a Cangrande. — Quanto l'abbiano osservato gli espositori del secolo XIV sino a noi. — Pregi e difetti che possono incontrarsi negli antichi e moderni espositori di Dante. — Importanza delle sue *Opere minori* e loro utilità rispetto alla *Divina Commedia.* — A qual principio, e giusta quali norme dev' essere informata l' esposizione di questo sacro poema, che oggidì più che mai raccomanda il nome di Dante all'Italia e ad ogni gente civile. »

In queste materie si aggireranno a un dipresso le lezioni e conferenze del primo anno, alle quali poi terrà dietro l'intera esposizione della *Divina Commedia*. Nel condurre questa esposizione sopra una cantica per ciascun anno, s'attenderà a raffermare il senso sì *Letterale* e sì *Allegorico* del *Poema*, collegando con questo la storia della nostra letteratura e civiltà, e paragonandolo, ad ogni uopo che occorra, coi grandi poemi antichi e moderni. Ma soprattutto le lezioni, e specialmente le conferenze, intenderanno al fine che nella *Divina Commedia*, oltre al riconoscervi esemplificati gli *Ammaestramenti* della *Letteratura italiana*, vi si attingono i principii e le norme del bello in ogni arte, e Dante si dimostri pur sempre il perfettissimo scrittore e il costante educatore della nostra nazione.

Prof. Giambattista Giuliani.

Letteratura latina.

L'incaricato di questo insegnamento occuperà gli scolari nella lettura e nello studio morale e critico degli storici latini, facendo delle loro opere base ad ogni altro esercizio letterario.

Prof. Antelmo Severini.

Letteratura greca.

Il professore in quest'anno tratterà della poesia, incominciando dall'epica; e nelle conferenze private si occuperà principalmente del dialetto jonico.

Prof. Gregorio Ugdulena.

Archeologia e geografia antica.

Il professore ricomincia in quest'anno il suo corso, che sarà svolto nel periodo di quattro anni. Egli non rinnova il suo metodo per le lezioni.

L'archeologia studia gli arcani della più vetusta storia dell'umanità nei due emisferi, le relazioni fra le varie famiglie dei popoli dai quali furono abitati, le cause del genio multiforme di essi, il loro svariato cammino con l'intuito del progresso. Così dalle memorie primitive raccolte e ricercate fra le catastrofi del periodo di elaborazione, si giunge fino alla storia delle schiatte che si addensano e si aggruppano in nazioni per incominciare la storia. Quindi l'ordine delle investigazioni si presenta spontaneo:

1° *Ricerche sull'antichità dell'uomo nei fossili e negli avanzi delle prime industrie.* Per questo l'archeologia deve chieder soccorsi alla geologia, alla geografia fisica, alla botanica, alla zoologia, all'anatomia comparata, alla etnografia, all'antropologia, essendo parte importantissima e principale nelle ricerche quella che determina l'antichità degli strati nei quali si trovano i fossili e i monumenti; le modificazioni dei climi e le cause di essi; lo spostamento dei mari, lo spegnersi dei vulcani, e le altre catastrofi che tanto si collegano colla storia dell'uomo; lo studio della cronologia, e delle specialità fisiche delle razze, riceverà aiuti e complemento dai più antichi sarcofagi o monumenti, riferentisi alle varie schiatte, e ritrovati nelle prime necropoli.

2° *Studii sui monumenti delle lingue*: incominciando dalle ideologiche e seguitando con le convenzionali, ripartite nei gruppi e nei dialetti che sono come la immagine dei popoli che li parlarono. Questi monumenti considerati anche al paragone delle lingue meno alterate e viventi, saranno i mezzi più preziosi per il riordinamento della storia primitiva, che ha base principale nella filologia comparata.

3° *Studii sui monumenti delle arti industriali e belle, e su quelli dei culti.* Le meditazioni su queste memorie nella parte generale potranno essere splendido monumento del cammino che percorre l'umanità nel corso dei secoli, in tutte le regioni; in queste memorie nuovissime per l'America, potrà studiare la filosofia della storia, alla quale a sua volta l'archeologia chiederà spiegazione di tanti fenomeni. *Nella parte speciale* i monumenti delle *arti e delle religioni* con le loro date, con le rivelazioni, con la vivente realtà, saranno quasi la controprova delle dottrine raggiunte dalla filologia comparata, e dall'antropologia monumentale.

Bastino queste parole per significare il concetto generale che il professore ha dell'insegnamento commessogli e delle sue attinenze.

Le lezioni pubbliche verseranno in quest'anno sulle antichità americane.

Le conferenze per gli alunni mireranno a render familiari ai giovani i monumenti; e così saranno date in parte nella sala dell'Istituto col mezzo di stampe e libri; in parte nei musei in presenza dei monumenti che in essi si conservano.

Prof. Achille Gennarelli.

Storia antica e moderna.

Il professore darà principio al suo corso di storia che sarà trattato in diversi anni secondo il regolamento dell'Istituto.

Il corso verrà diviso in tre parti.

Nella prima parte si parlerà della storia in generale, del modo di trattarla e delle varie opinioni intorno ad essa.

Nella seconda parte si farà un quadro generale della civiltà antica e dei varii popoli che vi parteciparono.

Nella terza parte si tratterà della storia moderna, e più specialmente della storia italiana.

Prof. Pasquale Villari.

Filosofia della storia.

Il professore quest'anno farà un corso di lezioni sulla storia dei pontefici secondo il periodo in quattro anni.

Prof. Giuseppe Ferrari.

Pedagogia.

Dichiarato nella prelezione il vero concetto della buona pedagogia, e determinati i suoi fini, la sua ampiezza, i suoi limiti, la sua effettiva operazione, si verran cercando nelle lezioni del corrente anno scolastico le regole naturali del *metodo* nell'esame del modo che tiene l'intelletto de' fanciulli nel conoscere spontaneamente e nell'imparare per la via dell'insegnamento.

Distinta la pedagogia in due parti *scienza* ed *arte*; ella sarà sotto il primo aspetto la materia delle lezioni, e sotto il secondo sarà il soggetto di conferenze.

Prof. Raffaello Lambruschini.

Storia della filosofia.

Nelle lezioni il professore tratterà della filosofia moderna da Cartesio fino a Kant, dimostrandone l'andamento generale ed esponendo in modo particolareggiato le dottrine dei maggiori pensatori di questo periodo.

Nelle conferenze eserciterà gli alunni alla esposizione ed alla critica delle medesime dottrine.

Prof. Luigi Ferri.

Filosofia razionale e morale.

In quattro anni si compirà il trattato di filosofia razionale e morale, svolgendo le teoriche del Vero, del Bello e del Buono; giacchè la teorica del Vero e l'altra del Bello conterranno la razionale filosofia; la teorica del Buono poi conterrà la filosofia morale.

Quest'anno si discorre la dottrina del Bello, distinguendo la materia nel modo seguente:

1° Nozione del Bello e dell'arte del Bello.

2° Come la Verità sia criterio di Bellezza, ed errore dello scetticismo che divide l'una dall'altra.

3° Criterio supremo di Bellezza è la suprema verità di Creazione che distingue ed accorda Infinito e Finito; mentre il Panteismo li confonde, il Dualismo li separa, l'Ateismo li nega e però guastano più o meno l'arte del Bello.

4° In che limite il senso comune aiuti la conoscenza e l'arte del Bello, e in che limite altresì le aiuti la tradizione universale dell'arte stessa; e qual sia l'efficacia delle religioni sulle arti belle o sulla letteratura.

5° Come le specie del Bello rispondano alle specie del Vero.

6° Finalmente corrispondenza tra Bello e Vero così nel concetto e nelle immagini e nell'effetto, come nella materia e nello stile; indagine che si farà rispetto all'arte del Bello in genere, e alla letteratura e all'arti belle in particolare.

Prof. Augusto Conti.

CORSI COMPLEMENTARI.

Lingue dell'estremo Oriente.

Il sottoscritto leggerà nella prima lezione un discorso intitolato *Il Dio dei Cinesi.* — Dividerà poi l'insegnamento in elementare e superiore. Nelle lezioni elementari, dopo avere esposti i principii teoretici della lingua cinese e della manciù, spiegherà alcuni testi facili dell'una e dell'altra favella.

Nelle lezioni d'insegnamento superiore prenderà ad interpretare il *Yu — Kiao — li*, ossia *Le due cugine*, opera letteraria delle più pregiate fra i Cinesi.

Prof. Antelmo Severini.

Lingua e letteratura araba.

Il professore dopo avere spiegato negli anni precedenti il *Corano* col commentario di Beidhawi, la raccolta di poesie intitolata l'*Hamasa* col commentario di *Tebrisi* e qualche squarcio del *Kitab—el—Aghani* ossia le canzoni raccolte da Alì d'Ispaham, leggerà ora agli studenti già inoltrati nella filologia arabica, le *Mekame* di Hariri. — Nel quale esercizio il professore coglierà tutte le occasioni di illustrare le varie parti della erudizione arabica e d'indicarne le fonti.

Ripiglierà anche gli esercizii di paleografia e numismatica arabica, fatti negli anni precedenti sui manoscritti della Laurenziana, sulle opere stampate con tavole e nella collezione delle Regie Gallerie.

Per coloro poi che incominciano proprio quest'anno i rudimenti della lingua ei leggerà le favole di Lockman e quando gli studenti saranno un poco più innanzi, qualche squarcio della Crestomanzia di Arnold.

Prof. Michele Amari.

Sanscrito.

Il professore insegnerà, ne' primi due mesi scolastici, gli elementi della grammatica sanscrita per sommi capi; quindi interpetrerà e farà interpetrare, come libro di testo, il primo libro di *Râmâyana*, riservandosi nel corso dell'anno a fare due o tre lezioni di storia letteraria sopra le due massime epopee indiane.

Prof. Angelo De Gubernatis.

Statistica.

Dopo aver fatto conoscere le multiformi basi della *Statistica*, considerata come scienza nuova; dopo aver passati in rivista i diversi opuscoli di statistico argomento, modernamente venuti alla luce e che del continuo si vanno pubblicando, e dopo aver finalmente dimostrato il bisogno che un qualche valente economista corrisponda al generoso invito del R. Ministero colla compilazione d'un trattato elementare di Statistica, il professore sottoscritto, cui corre l'obbligo di dare un corso di lezioni, si propone di supplire alla mancanza di norme elementari, con esporre il miglior metodo di *raccogliere*, *esporre* e *repartire* le notizie statistiche di ogni specie in modo che servir possano di retta guida al potere legislativo ed esecutivo nell'amministrazione governativa dello Stato.

Prof. Attilio Zuccagni Orlandini.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 22.

La notizia pubblicata dai giornali che il vicere d'Egitto avrebbe ricusato il pagamento dell'annuo tributo è affatto priva di fondamento. Il vicere, al contrario, ha testè pagato il tributo di questo anno.

Bruxelles, 23.

Il Journal de Bruxelles assicura che tutti i ministri offersero oggi le loro dimissioni.

Parigi, 23.

Corpo legislativo. — Discussione sull'organizzazione dell'esercito.

Il maresciallo Niel dice: Tutti i soldati saranno muniti in primavera del nuovo fucile. I nostri arsenali sono bene provvisti; i nostri magazzini ripieni; le piazze forti in buono stato. Ebbene, facendo ciò, io credo di essere uno di coloro che più lavorano per la pace. Oggidì, difendendo il progetto, credo ancora di lavorare per la pace. Adottandolo, voi pure lavorerete per questo scopo.

Il popolo francese è sempre assai fiero; l'esercito è fatto a sua immagine. Noi non possiamo sopportare più lungamente il pericolo che ci minaccierebbe; desideriamo meglio di prevenirlo. Noi preferiamo la guerra ad uno stato d'inquietudine troppo prolungato. Ma con una buona organizzazione dell'esercito, il popolo francese, quando saprà che nulla ha da temere dai suoi vicini, e siccome esso non desidera conquiste, si darà con sicurezza al commercio, all'agricoltura e all'industria.

Il Corpo legislativo respinse il contro-progetto di Jules Simon.

Londra, 24.

Furono arrestati quattro feniani a Varrington, e dodici a Cork.

Cinque navi da guerra incrociano sulle coste irlandesi.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 23 dicembre 1867, ore 8 ant.

Continuò ma debole l'alzamento del barometro su tutta la Penisola. Le pressioni sono alla normale. Cielo sereno, mare mosso, dominano i venti di nord-est e nord-ovest.

Le pressioni sono molto alte su tutta l'Europa.

Continua la stagione buona.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 23 dicembre 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 757, 2	mm 756, 4	mm 759, 0
Termometro centigrado	0, 0	5, 0	0, 0
Umidità relativa	60, 0	30, 0	45, 0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	N debole	N debole	N debole

Temperatura massima . . . . . . + 5,5
Temperatura minima . . . . . . — 2,0
Minima nella notte del 24 dicembre — 4,0

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 24 dicembre 1867)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1867		50 95	50 90	50 95	50 90	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 ottob. 1867		68 »	67 40	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0	» »		34 25	34 10	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	» »	» »	» »	» »	1430	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	»	1000	» »	» »	» »	» »	1605	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0 . .	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane . .	» 1 luglio 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette . .	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	162 »	
Dette	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali . . .	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	198 »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 ottob. 1867	500	» »	» »	» »	» »	120 »	
Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp.	»	505	403 »	402 75	» »	» »	» »	
Dette in serie di 1 e 2 . .	»	505	405 »	404 »	» »	» »	» »	
Dette in serie non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	» 2ª emissione	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . .	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	51 3/4	
3 0/0 idem	» 1 ottob. 1867		» »	» »	» »	» »	35 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar. .	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	28 25	28 20
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	112 1/2	111 7/8
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte . . .	30			Napoleoni d'oro . . .		22 51	22 49
Genova	30			Amsterdam . . .	90			*Sconto Banca* 5 0/0			
Torino	30			Amburgo	90						

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 50 90 per contanti e fine corr.

Il sindaco: A. Mortera.

Provincia di Firenze

AVVISO D'ASTA.

Essendo andati deserti i lotti infradescritti per la vendita di beni dell'asse ecclesiastico negli incanti tenutisi nella sala comunale sottoindicata nel giorno 17 corrente mese

Il sottoscritto direttore del demanio in Firenze rende noto al pubblico:

Che in conformità al capo V del regolamento per l'esecuzione della legge 15 agosto 1867, numero 3848, approvato con R. decreto del 22 successivo, n. 3852, sarà proceduto nel locale della comunità di Borgo San Lorenzo sotto la presidenza del delegato della Commissione provinciale istituita colla citata legge, e coll'intervento del direttore demaniale locale quale rappresentante delle R. finanze, alle ore dieci (10) ant. del giorno 27 dicembre 1867 all'incanto dei lotti dei beni qui sotto descritti per liberarsi in vendita al maggiore e miglior offerente sotto le appresso condizioni:

1° L'incanto avrà luogo a schede segrete nel modo prescritto dall'articolo 105 del precitato regolamento.

2° Nessuno potrà essere ammesso a concorrere all'incanto, se non dimostri di avere depositato, a cauzione dell'offerta, in una delle casse dello Stato, in contanti o in titoli del debito pubblico, o in quelli che il Regio Governo ha emesso a forma dell'articolo 17 della legge anzidetta, il decimo del valore pel quale sono aperti gl'incanti.

3° Saranno ammesse anche le offerte per procura sotto la osservanza degli articoli 96, 97 e 98 del regolamento surriferito.

4° Si procederà all'aggiudicazione, qualunque sia il numero delle offerte.

5° L'aggiudicazione sarà definitiva, nè saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

6° Per deposito delle spese di contratto, trapasso, iscrizione e trascrizione ipotecaria, ecc. ecc., i deliberatari dovranno lasciare una somma corrispondente al 5 0/0 (cinque per cento) del prezzo di aggiudicazione.

7° Finalmente la vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del capitolato relativo a ciascun lotto, ed alle condizioni generali e speciali ivi designate; quali capitolati insieme colle tabelle e coi documenti di corredo, trovandosi depositati nell'uffizio del registro di Borgo San Lorenzo, saranno ostensibili a piacere dei concorrenti all'incanto.

N. d'ord. dei lotti	N. della tabella	Immobili che si pongono in vendita	Comune ove sono situati i beni posti in vendita	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimo delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
1	206	Podere composto di casa colonica, capanne e terreni lavorativi, ecc. in luogo detto Vitiglia.	Vicchio	13,827 90	1,382 79	100
2	317	Fabbricato composto di 24 stanze diviso in tre piani, via de' Preti, n. 2.	Borgo San Lorenzo	6,275 76	627 57	50

Firenze, 21 dicembre 1867.

Il Direttore
Cantamessa.

4471

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI AREZZO

AVVISO D'ASTA

per l'appalto di un nuovo recinto di colmata al torrente Foenna e Salarco, nei beni Passerini e Puccio, in Val di Chiana.

Si rende noto al pubblico che il giorno 30 del corrente mese, alle ore dodici meridiane, verrà aperto in questa prefettura, dinanzi all'illustrissimo signor prefetto od un suo delegato, l'incanto per l'appalto di un nuovo recinto di colmata al torrente Foenna e Salarco, nei beni posseduti dai signori Passerini e Puccio in Val di Chiana.

L'incanto sarà aperto in base al prezzo di stima dei lavori occorrenti ascendente a lire 30,823 40, delle quali lire 1000 di previsione per casi fortuiti.

I capitoli d'onere e tutte le carte relative all'appalto sono visibili nella segreteria di questa prefettura in tutti i giorni nelle ore d'uffizio.

Per essere ammessi a far partito all'asta dovranno i concorrenti presentare un certificato d'idoneità, di data non anteriore ai sei mesi, spedito da un ispettore o da un ingegnere capo del Genio civile in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno delle principali opere già da essi concorrenti eseguite od all'eseguimento delle quali abbiano preso parte.

L'asta avrà luogo col metodo dell'estinzione della candela vergine ed in conformità alle prescrizioni contenute nel titolo 2, cap. 2 del regolamento approvato col R. decreto del 25 novembre 1866, n° 3381.

Le offerte in diminuzione del prezzo totale sovrindicato dovranno farsi ad un tanto per cento e non potranno essere inferiori di centesimi 30 per ogni cento lire. Questo ribasso è applicabile a tutti indistintamente i lavori sia a corpo sia a misura.

Andranno però esenti da ribasso quelle somme che l'imprenditore dovesse in corso d'opera anticipare dipendentemente da lavori o provviste fatte dall'amministrazione eseguire ad economia, sulle quali per altro sarà corrisposto un aggio del cinque per cento, e ciò in compenso della responsabilità onde rimane gravato l'impresario stesso per la validità dei pagamenti da esso fatti ai creditori dell'amministrazione.

Niuno sarà ammesso a concorrere all'incanto se preventivamente non avrà depositato presso la segreteria di quest'ufficio la somma di lire 1500, in numerario od in biglietti della Banca Nazionale, come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta.

Sarà obbligo dell'appaltatore di dar principio ai lavori tosto che avrà avuto luogo la regolare consegna secondo le norme indicate nell'articolo 32 del capitolato d'appalto, e dovrà proseguirli colla voluta regolarità ed attività, a fine di darli compiutamente ultimati entro il termine di sei mesi a decorrere dalla data del verbale relativo alla consegna predetta.

Verranno, in corso d'opera, fatti all'imprenditore pagamenti in acconto per rate di lire 5000 caduna, a misura di corrispondenti avanzamenti di lavoro regolarmente eseguito, sotto deduzione bensì del ribasso d'asta e d'una ritenuta del decimo, da conservarsi questa nelle casse dell'amministrazione, in guarentigia dello esatto adempimento, per parte dell'impresario, di tutti gli obblighi contrattuali.

Il termine utile per presentare un'offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, è fissato a quindici giorni e scadrà il dì 13 del subentrante gennaio, dopo suonato il mezzodì.

Chiusi gli incanti saranno restituiti agli accorrenti i depositi fatti, meno quello dell'aggiudicatario che rimarrà presso l'amministrazione sino a che non sia stato stipulato il contratto d'appalto e prestata dal deliberatario medesimo la cauzione definitiva.

Tutte le spese relative all'asta ed alla stipulazione del contratto, di bollo, di iscrizioni ipotecarie per le cauzioni, e quelle infine per le copie del contratto stesso e dei documenti di progetto, che ne fanno parte integrante, sono a carico dell'imprenditore.

Arezzo, a dì 16 dicembre 1867.

4440 *Il segretario* F. BRUNDU.

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO
CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

AVVISO.

Pel giorno di giovedì 9 p. v. gennaio, alle ore 11 antimeridiane, nella sala del Padiglione Cattaneo, corso Vittorio Emanuele, n. 15, è convocata l'assemblea generale per deliberare sui seguenti oggetti:

1° Nomina del presidente dell'assemblea.

2° Proposta del socio signor dott. Cesare Tubentini intorno al modo di formare la tariffa generale e di applicare la sopratassa agli enti passivi, di cui all'articolo 8 dello statuto.

3° Mozione del socio signor Bruni ingegnere Francesco perchè sia soppressa la Commissione per la tariffa come all'articolo 8 dello statuto, e lasciata la formazione della tariffa al Consiglio di amministrazione in concorso colla Direzione.

4° Mandato per la Commissione della tariffa nel caso che venga deliberato di mantenerla.

5° Modificazione agli articoli 51, 35 e 37 dello statuto.

6° Vertenza coi soci della provincia di Macerata intorno alla tariffa loro applicata nel 1867.

7° Rapporto sui crediti inesigibili della Società nel caso che venisse soppressa la Commissione per la tariffa.

8° Nomina di un consigliere supplente in sostituzione al rinunciante signor Caldarini ing. Michele nominato dall'assemblea del 6 p. p. novembre.

Sono quindi invitati tutti i signori soci deputati come all'articolo 54 dello statuto a intervenire all'adunanza per emettere il loro voto nelle deliberazioni che saranno prese.

Il Direttore **Cardani.** — *Il Segretario* **Massara dott. Fedele.** 4448

Diffidamento.

Dinanzi al sottoscritto vice cancelliere della pretura di Pontassieve, da cui fu redatto analogo verbale il 20 spirante dicembre debitamente registrato in cancelleria con marca di registrazione da cent. 50, presentatosi spontaneo Giustino Cantini fu Andrea sottofattore del signor marchese Vittorio degli Albizzi alla tenuta di Nipozzano, dichiarò:

Che essendosi da sè licenziato il colono Angelo Poggi di Giuseppe, che conduceva a mezzadria, per la sola parte sativa, il podere denominato Ripio e Casellina, sito nella suddetta tenuta di Nipozzano; egli, costituito nel nome e qualità come innanzi, diffidava a tutti gli effetti di legge chiunque a che (senza suo intervento o di altro legittimo rappresentante del signor Albizzi) non contrattasse col mentovato Poggi fino a tutto marzo prossimo, epoca in che escirà dalla colonia e che saranno dispunte tutte le partite col prelodato signor marchese.

Dalla cancelleria della pretura di Pontassieve li 23 dicembre 1867.

4476 Bonaventura Pesce, v. c.

4452 Estratto.

Mediante pubblico istrumento del dì diciannove dicembre mille ottocento sessantasette, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il sig. Luca del fu Giovan Battista Ciullini, possidente domiciliato fuori la Porta alla Croce di questa città di Firenze, ed insieme con esso, perchè tuttora in stato di fallimento, il sig. Vincenzio del fu Lorenzo Bellini, negoziante domiciliato in Firenze, nella sua qualità di agente al fallimento medesimo, a causa della espropriazione per pubblica utilità ordinata col sovrano decreto del dì 19 settembre 1866, hanno ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze una casa posta fuori la Porta alla Croce della città di Firenze lungo la via nazionale aretina per il Pontassieve, alla quale confina: 1° a tramontana, via nazionale aretina per Pontassieve; 2° ponente, sig. Flavio Testi; 3° signor Fanfani; 4° vicolo o passo a comune, salvo, ecc., rappresentata ai campioni estimali della comunità di Rovezzano, oggi di Firenze, in sezione D dalla particella 336, articolo di stima 242, con rendita imponibile di lire 295 25.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire trentasettemila quattrocento novanta, che lire 37,240 prezzo dello stabile, e lire 250 indennità di sgombro, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze, unitamente ai frutti al cinque per cento dal dì 1° novembre 1867, sulla somma però soltanto di L. 37,240, previa la prova della libertà del fondo espropriato, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de'25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii
proc. della comunità di Firenze.

Editto.

In ordine al rinvio di che nel verbale di adunanza del 17 decembre corrente, registrato con marca da bollo da lire una annullata, sono prevenuti tutti i creditori ai chirografari che ipotecari e privilegiati del fallimento di Angiolo Barbetti e figli che l'adunanza per il concordato rimase stabilita per la mattina del dì 7 gennaio 1868, a ore 12 meridiane.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze ff. di tribunale di commercio.

Li 21 decembre 1867.

4461 F. Nannei, vice canc.

PRESTITO A PREMI 1866 DELLA CITTÀ DI MILANO

5ª ESTRAZIONE — 16 dicembre 1867.

SERIE ESTRATTE
56 — 531 — 2668 — 5672 — 6781.

Le obbligazioni qui sotto enumerate sono rimborsabili coi premi ivi menzionati.

Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire
Serie 56		Serie 531		Serie 2668		Serie 5672		Serie 6781	
7	20	27	20	1	100	8	20	27	20
8	50			31	20	12	20		
25	50	61	100	50	20	42	50	35	100
29	50			65	20	43	20		
36	50	66	50	67	50	44	20	40	100
47	20			89	20	56	20		
61	20	71	50	99	500	67	20	42	50,000
80	100					75	20		
		96	50			85	20	63	50
						91	20		
								85	1,000

Tutte le altre obbligazioni contenute nelle 5 serie come sopra estratte sono rimborsabili con it. lire 10 ciascuna.

Il rimborso si fa a datare dal 15 giugno 1868, presso la Cassa comunale di Milano.

La prossima estrazione avrà luogo il 16 marzo 1868.

Dal municipio di Milano il 16 dicembre 1867.

Il delegato straordinario
A. D'EMARESE.

La Commissione
Sala Luigi.
Conti Luigi.
Uboldi de'Capei Gio

Il Segretario
Giani.

4462

Avviso per nuovo incanto
sull'aumento del sesto.

Avendo avuto luogo sotto di 9 dicembre corrente per parte del signor Luigi Pegoncelli l'aumento del sesto sul prezzo di lire 896, per il quale fu rilasciato al maggiore offerente in esso il lotto 4°, sotto lo stesso giorno per parte del sig. Angelo Cervelli, l'aumento del sesto sul prezzo di L. 847, per il quale fu rilasciato al maggiore offerente in esso il lotto 9°, e sotto di 12 di detto mese per parte del signor Santi Bartelloni l'aumento del sesto sul prezzo di L. 276, per il quale fu rilasciato al maggiore offerente in esso il lotto 10°, delle vendite immobiliari eseguite alla pubblica udienza di questo tribunale del dì 30 novembre p. p., alle istanze dei signori Pier Domenico Cheli e Onesto Salani, ed a danno dei signori Felice e Gaetano e rev. Raffaele, padre e figli Gigliotti, ed in esecuzione del decreto proferito dal già tribunale di prima istanza di Lucca il 30 marzo 1865, e della sentenza di questo tribunale civile del dì 21 luglio 1866, registrata a Lucca il 7 agosto successivo al vol. 6, n° 551, con la tassa di L. 11.

Sarà in conformità della legge proceduto a nuovo incanto degli immobili costituenti i detti tre lotti, alla pubblica udienza che da questo tribunale civile sarà tenuta la mattina del 30 gennaio 1868, nel locale di sua residenza in Lucca, palazzo Minutoli, conformemente alle ordinanze presidenziali del 16 corrente, emesse a forma di legge.

L'incanto di che si tratta sarà aperto quanto al 4° lotto sul prezzo maggiore come sopra aumentato dal sig. Pegoncelli in L. 1,045 33; quanto al lotto 9° sul prezzo maggiore come sopra aumentato dal sig. Cervelli in L. 988 16, e quanto al lotto 10° sul prezzo maggiore come sopra aumentato dal sig. Bartelloni in L. 322; ed alle condizioni tutte riferite nel bando, ed approvate con l'anzidetta sentenza a cui abbiasi relazione.

Dichiarando a chiunque si spetta, che ove a detta udienza non sia fatta un'offerta maggiore verranno respettivamente dichiarati compratori ciascuno per il suo lotto i predetti signori Pegoncelli, Cervelli e Bartelloni, e questa vendita sarà definitiva

Gli immobili sono i seguenti:

Lotto 4°. — Pieno dominio di terra olivata ed in parte selvata e boschiva, intersecata dalla pubblica via posta nel popolo di Pedona, luogo detto a Sulpino, cui confina canale di Sulpino, beni Venturini, Graziani e Gigliotti; trovasi impostato all'ufficio del censo di Camajore, con rendita imponibile di lucchesi lire 89 79, pari a italiane lire 67 04, figurato alla pianta di n° 1 della tavola 4ª.

Pieno dominio di terra boschiva di pielle intersecata da semitola pubblica nel popolo di Pedona, luogo detto a Sulpino, cui confina rio di Sulpino, beni Bonuccelli, Venturini, Quilici e detta semitola, al catasto con rendita imponibile di lucchesi lire 16 59, pari a ital. lire 12 39, delineato in pianta n° 2, tav. 4.

Pieno dominio di terra campia seminativa con prode d'alberi e viti nel popolo di Camajore, luogo detto a Barbino o sotto Barbino; vi confinano Bonuccelli, Allegretti, via pubblica e d'Alessandro; al catasto come sopra, con rendita imponibile di lucchesi L. 21 53, pari a italiane lire 16 07, delineata in pianta n° 3 della tav. 4.

Lotto 9°. — Pieno dominio di un pezzo di terra per la più parte prativa e parte seminativa, con prode d'alberi e viti, gravato dell'usufrutto a favore del signor Felice Gigliotti posto nel popolo di Pedona, luogo detto alla Vallina confinata da beni Gigliotti, via pubblica; al catasto come sopra, con la rendita imponibile di lucchesi lire 16 36, in pianta di n° 1 della tav. 10.

Pieno dominio, gravato dell'usufrutto della sig.ª Felice Gigliotti, di terra in piccola parte olivata ed in parte campia, seminativa e prativa, con alberi, viti e frutti e con casa rustica sopra sè, aia ed altri comodi, posta ove sopra alla Vallina o al Ponte di Sasso, confinata da beni Gigliotti, Covani e via pubblica, al censo come sopra, con rendita imponibile di lucchesi lire 19 09, pari a ital. lire 14 25, delineato in pianta di n° 2 della tavola 10.

Util perpetuo dominio di diretto del comune di Camajore, gravato del canone di lucchesi lire 6 12 e di L. 1 18, e gravato dell'usufrutto della signora Gigliotti, sopra un pezzo di terra nella maggior parte prativa, seminativa, con prode d'alberi e viti nel popolo di Pedona, luogo detto alla Vallina o al Ponte di Sasso, cui confinano beni Covani, Gigliotti, via pubblica e canale di Pedona, al censo come sopra, con rendita imponibile di lucchesi lire 46 30, pari a italiane lire 34 57, delineata in pianta al n° 3, tav. 11.

Util perpetuo dominio di diretto dell'opera di Pedona, gravato del canone di staja 3 1/2 grano, pari a decilitri 13 44, e del suddetto usufrutto sopra un pezzo di terra olivata ed in parte campia seminativa con prode di alberi e viti come sopra, confinata da S. A. R. Maria Teresa di Savoja, beni Covani e Gigliotti, al catasto come sopra, con rendita imponibile di lucchesi L. 28 62, pari a italiane lire 21 36, e come nella pianta di n° 4, tav. 10.

Lotto 10. — Pieno dominio gravato dell'usufrutto come sopra, di terra campia, seminativa, con prode d'alberi e viti nel popolo di Pedona, luogo detto alla Vallina o al Ponte di Sasso, cui confina via pubblica, beni Giannecchini e Rossi, al censimento con rendita imponibile di lucchesi lire 21, pari a italiane lire 15 68, figurata in pianta n° 1 della tavola 11.

Tutti gravati dell'annuo tributo diretto verso lo Stato di ital. L. 11 04.

Dalla cancelleria del tribunale di Lucca.

Li 17 dicembre 1867.

4429 F. MassRangeli, canc.

Sunto di citazione per proclami

Alla richiesta della comunità di Ciriè rappresentata dal di lei sindaco signor avvocato Gaetano Re, il quale elesse domicilio in Torino presso il signor procuratore capo cav. Prospero Girio e nel suo studio tenuto in via Stampatori, n° 6.

Il tribunale civile di Torino con suo decreto in data 21 andante mese, previe conclusioni del Pubblico Ministero, autorizzò la citazione per pubblici proclami dei sotto notati individui a comparire avanti il Tribunale stesso fra il termine di giorni venti, ed il Bianci Gioanni fra giorni sessanta, per ivi vedersi dichiarare di proprietà del comune stesso, il tenimento di circa 800 ettari protendentesi da levante a sera fra i confini, a levante e notte dei limiti territoriali dei comuni di S. Francesco al Campo e di Vauda Front, a giorno del torrente Fisca e di varii particolari fra' quali l'avv. Gerardi, geometra Massa e fratelli fu Carlo, a sera della comunità di S. Carlo pei beni boschivi e di altri privati proprietarii.

Nome e cognome e residenza delle persone a citarsi per pubblici proclami.

Ajmone Margarita fu Giacomo vedova di Bonino Pietro - Bianco Antonio fu Domenico - Bianco Antonio fu Giuseppe - Bianco Antonio e Giuseppe fratelli fu Giuseppe - Bianco Bernardo fu Martino, minorenne in tutela della madre Antonia Venturino - Bianco Domenico, Pietro, Domenica e Maria fratelli e sorelle fu Antonio - Bonino Antonia fu Pietro maritata a Bianco Antonio, comproprietari indivisi - Bianco Domenico fu Giacomo - Bianco Domenico fu Gio. Antonio - Bianco Domenico fu Gio. Antonio - Bonino Maria, Domenica maritata a Bianco Domenico, comproprietari indivisi - Bianco Domenico fu Giuseppe - Bianco Domenico fu Martino Barbos - Bianco Domenico, Martino, Bernardo, Giuseppe, Maria e Catterina fratelli e sorelle fu Martino - Bianco Domenico fu Martino - Osella Francesco, comproprietari indivisi - Bianco Domenico fu Pietro - Bianco Gioanni fu Battista - Bianco Gioanni fu Domenico - Bianco Giuseppe fu Battista - Bianco Giuseppe, Domenico, Michele, Antonio, Gioanni, Carlo, Catterina, Gioanna, Maria, Domenica ed Antonia fratelli e sorelle fu Domenico - Bianco Giuseppe fu Martino, minorenne in tutela della madre Antonia Venturina - Bianco Giuseppe fu Michele - Bianco Giuseppe fu Pietro - Bianco Michele fu Martino - Bianco Martino fu Martino, minorenne in tutela della madre Antonia Venturina - Bianco Pietro fu Giuseppe - Bianco Antonia fu Giacomo, maritata a Bonino Battista - Bianco Domenica vedova di Poretto Domenico - Bianco Rosa maritata a Bajma Domenico, usufruttuaria - Bianco Maria fu Giuseppe, minorenne in tutela della madre proprietaria - Bonino Antonio fu Giuseppe - Bonino Antonio fu Pietro (Bolognio), usufruttuario - Bonino Pietro ed Antonio fratelli di Antonio, comproprietari - Bonino Battista fu Giuseppe - Bonino Domenico e Pietro fratelli fu Antonio (Talpon) - Bonino Domenico fu Domenico - Bonino Domenico fu Giacomo Tre' - Bonino Domenico, Giuseppe, Maria, Domenica e Catterina fratelli e sorelle fu Giuseppe in tutela di Bonino Pietro - Bonino Domenico fu Giuseppe, usufruttuario - Bonino Giuseppe, Battista e Maria fratelli e sorella fu Giuseppe, comproprietari - Bonino Domenico fu Guglielmo - Bonino Domenico fu Martigo - Bonino Domenico fu Pietro Bonana - Bonino Domenico fu Pietro Ciatin - Bonino Francesco fu Domenico - Bonino Francesco fu Giuseppe Ris - Bonino Francesco fu Giuseppe - Bonino Stefano fu Stefano, compratori - Bonino Gioanni fu Andrea - Bonino Gioanni fu Domenico Bonana - Bonino Gioanni fu Francesco - Bonino Gioanni fu Giacomo - Bonino Gioanni, venturino - Bonino Giuseppe fu Domenico - Bonino Giuseppe fu Giuseppe - Bonino Martino fu Domenico, usufruttuario - Bonino Domenico, Antonio, Martino, Giorgio, Giovanna, Catterina e Domenica fratelli e sorelle di Martino, compratori - Bonino Pietro fu Antonio (Biond) - Bonino Pietro fu Battista (Mer) - Bonino Pietro fu Domenico (La Mula) Bonino Pietro fu Gioanni (bonana medico) - Bonino Catterina vedova di Martino, venturina usufruttuaria - Bonino Andrea e Francesco fratelli fu Martino, compratori - Bonino Domenica fu Andrea, maritata a Bianco Gioanni - Bonino Domenica fu Domenico, maritata a Bianco Antonio - Bonino Domenica fu Giorgio, maritata a Caresio Giovanni - Bonino Gioanna di Domenico, maritata a Bianco Antonio - Bonino Gioanna fu Domenico, maritata a Bonino Martino - Bonino Maria fu Antonio, vedova Bonino Domenico, usufruttuaria - Bonino Domenico e Maria fratello e sorella fu Domenico, compratori - Bonino Teresa fu Gioanni, maritata a Bonino Pietro - Cappellania di S. Domenico eretta ai Ceretti di Front - Riassetto Domenica fu Pietro, vedova Bonino Giuseppe, usufruttuaria - Bonino Pietro, Giuseppe e Catterina fratelli e sorella fu Giuseppe, compratori - Remogna Gioan Antonio, misuratore - Tosatto Battista fu Giovanni Antonio - Tosatto Stefano fu Gio. Battista - Tosatto Gioanna fu Biagio, maritata a Bonino Gioanni - tutti domiciliati nel comune di Front;

Alessio Pietro, Giuseppe, Antonio e Teresa fratelli e sorella fu Carlo - Bajma-Riva Antonio di Gioanni - Bajma Stefano fu Carlo - Bertetti Giuseppe fu Bartolomeo - Bianco Paola vedova di Casassa Genisio, usufruttuaria - Casassa Lorenzo ed Elisabetta fratello e sorella fu Genisio, compratori - Boetto Giuseppe, Gaspare e Maria fratelli e sorella fu Francesco - Boetto Gioanni - Boetto Michele - Camosetti sacerdote Gioanni qual vicario della parrocchiale di S. Gioanni di Ciriè - Candela Federico fu Sebastiano - Chiariglione Rosa fu Francesco, vedova Magnetti Alessandro, usufruttuaria - Magnetti Teresa fu Alessandro maritata ad Antonio, proprietaria - Chiariglione-Morelli Luigia - Fiorio Michele e Bernardo - Fornelli Giuseppe fu Michele - Gerardi avv. Giuseppe Luigi - Giordana Stefano e Francesco fratelli fu Gaspare - Marchini Vincenzo fu Michele - Mecca Gio. fu Antonio - Mecca eredi fu Felice - Ospedale di Ciriè - Ossola Stefano, Giacomo Antonio, Battista fu Sebastiano - Perotti Giuseppe fu Bartolomeo - Peris Lorenzo fu Francesco - Perino Giacomo e Gioanni fratelli fu Domenico - Troglia Francesco, Giuseppe, Michelangelo e Gioanni fratelli fu Gio. Maria - Trivero Stefano, Tommaso e Battista fu Giuseppe - Valle Stefano, Francesco, Carlo, Rosa, Virginia, Clementina, Catterina ed Anna fratelli e sorelle fu Battista - Voglino Gioanni Pietro sacerdote qual priore della parrocchiale di S. Martino, tutti domiciliati nel comune di Ciriè;

Arnaud Catterina fu Giuseppe maritata a Majat Giuseppe - Bajma Antonio e Gio. Battista fratelli fu Domenico - Barberis Genisio fu Giuseppe - Barberis Ignazio fu Gioanni - Barberis Angela fu Gioanni maritata a Rocchietti Giacomo - Bertini Pompeo e Guido fu Gio. Battista - Bianci Giuseppe fu Francesco - Caroccio Giuseppina fu avv. Ignazio maritata a Casetti avv. Giuseppe Martino - Debernardi Francesco fu Giuseppe - Debernardi Gioanni Battista fu Giuseppe - Debernardi Battista e Stefano fu Ignazio - Debernardi Stefano fu Ignazio - Enrietti Grosso Carlo e Carlotta - Ferrero Giuseppe fu Michele - Fornero Battista fu Antonio - Fornero Paolo e Michele fu Giacomo - Fornero Domenico fu Francesco - Fornero Francesco e Gioanni fu Domenico - Fornero Pietro fu Battista - Marchino Davide fu Giuseppe - Marchino Francesco fu Gaspare - Muliva Domenico fu Domenico - Nepote Catterina di Pietro vedova Debernardi Ignazio, usufruttuaria - Debernardi Carlo, Maria, Margarita, Teresa fratello e sorelle fu Ignazio, compratori - Sopetto Gaspare e Battista fratelli fu Giovanni - Sopetto Giuseppe fu Bartolommeo, ambi compratori - Sopetto Gioanni e Stefano fratelli fu Giuseppe - Sopetto Luigi e Stefano fratelli fu Gioanni - Tempo Pietro e Battista fu Gio. Domenico - Tempo Gaspare fu Giuseppe - Tempo Battista fu Antonio, usufruttuario - Tempo Maria e Margherita sorelle di Battista, compratori - Tibaldi Pietro e Nicolao fratelli fu Pietro - Vicari avv. Luigi fu Felice, tutti domiciliati nel com. di S. Carlo di Ciriè - Barberis Francesco e Gioanni fu Gioanni - Canavero Matteo, Paolo, Luigi, Angelo e Carlo fu Pietro - Canavero Giuseppe fu Gio. Battista - Canavero Pietro fu Gio. Battista - Canavero Luigi, Pietro e Carlo fu Pietro - Canavero Margherita e Teresa - Fornero Antonio fu Battista - Fornero Giuseppe fu Marco e comproprietari - Fornero Damiano, Giuseppe, Lorenzo e Battista fu Giacomo di Ciriè - Fornero Giuseppe fu Gioanni Antonio di Ciriè - Guarco Gioanni - Massa D. Gioanni Battista fu Giuseppe - Massa geometra Giuseppe - Massa geometra Giuseppe e Massa D. Domenico pievano di Corio - Picatto Michele e Pietro fu Gioanni, tutti domiciliati nel comune di San Carlo;

Barel di Sant'Albano conte Giuseppe - Barletti Luigi fu Gio. Battista - Bianchi avvocato Federico - Cagliani avvocato Spirito - Moretti Giuseppe liquidatore - Richetta avvocato Carlo Giuseppe - Richiardi Giuseppe e fratelli - Richiardi Ussalto Margherita vedova Ignazio - Serra Domenico fu Tommaso, tutti domiciliati nella città di Torino;

Bianco Antonio fu Martino - Bianco Bartolomeo e Giovanni fratelli fu Bartolomeo - Bianco Domenico fu Martino - Bianco Guglielmo fu Martino - Borello Lorenzo fu Giuseppe - Borello Pietro fu Giuseppe - Borello Pietro fu Lorenzo - Borello sacerdote Teodoro fu Lorenzo - Boratto Marchino fu Gioanni - Borello Gioanna fu Gioanni vedova di Pappurello Gioanni - Carresio Bernardo fu Domenico - Caresio Domenico, Antonio, Battista, Catterina ed Anna fu Antonio minorenni di tutela di Caresio Gioanni - Caresio Domenico fu Domenico - Carresio Domenico fu Marc'Antonio - Carresio Gioanni fu Domenico - Caresio Gioan Antonio ed Agnese fu Giovan Maria - Carresio Gioanni Maria fu Domenico - Carresio Gio. Maria e Giuseppe (Gesù) fratelli fu Domenico - Carresio Giuseppe fu Domenico (Gesù) - Carresio Giuseppe fu Gio. Maria - Carresio Pietro fu Gioanni Maria - Carresio Stefano fu Domenico - Caresio Anna fu Giuseppe maritata a Poretta Domenico fu Battista - Caresio Catterina fu Domenico maritata a Chiara Lorenzo - Caresio Catterina fu Giuseppe maritata a Papurello Bartolomeo - Caresio Domenico fu Giuseppe, maritata a Bianco Giacomo - Chiara Andrea fu Battista - Chiara Antonio fu Bartolomeo - Chiara Bartolomeo fu Giacomo - Chiara Bartolomeo fu Gioanni - Chiara Bartolomeo fu Guglielmo - Chiara Battista fu Bartolomeo - Chiara Domenico fu Antonio - Chiara Francesco fu Giacomo - Chiara Giuseppe fu Antonio - Chiara Giuseppe fu Bartolomeo - Chiara Giuseppe fu Giacomo - Chiara Giuseppe fu Giuseppe - Chiara Guglielmo fu Giacomo - Chiara Catterina fu Giacomo vedova di Massa Pietro - Chiara Maria fu Giuseppe vedova di Bianco Francesco - Cibrario Antonio fu Giuseppe - Cibrario Antonio fu Tommaso - Cibrario Battista fu Giuseppe - Cibrario Giacomo fu Tommaso - Cibrario Tommaso fu Gioanni - Cibrario Tommaso fu Giuseppe - Cipriano Misuratore - Fiorio Margherita fu Carlo maritata a Massa Matteo - Franchetti barone Raimondo di Torino - Gattera Bartolomeo fu Giuseppe - Gattera Domenico fu Bartolomeo - Gattera Domenico e sorelle di Bartolomeo - Gillo Battista fu Gioanni *Triot* - Gillo Bernardo fu Gioanni - Gillo Gioanni fu Gioanni *Triot* - Lejvo Bernardo e Giuseppe fratelli fu Gio. - Papurello Giuseppe fu Giorgio - Leivo Maria fu Giuseppe maritata a Chiara Domenico - Massa Antonio fu Giuseppe - Massa Bartolomeo fu Giuseppe - Massa Battista e Maddalena fratello e sorella fu Battista - Massa Battista fu Giacomo - Massa Bernardo fu Giorgio - Massa Bernardo di Giuseppe - Massa Domenico fu Giacomo - Massa Domenico fu Giuseppe - Massa Francesco fu Giacomo - Massa Francesco fu Giuseppe - Massa Giacomo fu Domenico - Massa Giacomo fu Giuseppe - Massa Giacomo fu Matteo - Massa Giacomo fu Pietro - Massa Gioanni fu Domenico - Massa Giuseppe e Gioanni Maria fratelli di Domenico - Massa Giuseppe, Antonio, Domenica, Lorenza e Maria fratelli e sorelle fu Domenico - Massa Giuseppe fu Domenico Cat - Massa Giuseppe fu Giuseppe - Massa Matteo fu Pietro - Massa Maddalena fu Domenico vedova di Chiara Guglielmo - Massa Margherita fu Domenico maritata a Massa Gaspare - Massa Maria fu Domenico vedova di Bianco Giacomo - Mattioda Domenico fu Pietro - Papurello Antonio fu Giovanni - Papurello Bartolomeo di Guglielmo - Papurello Battista fu Domenico Salam suoi eredi - Papurello Battista e Gioanni fratelli fu Domenico - Papurello Domenico fu Gioanni - Papurello Giacomo fu Giorgio - Papurello Gio. Antonio - Papurello Gioanni fu Bartolomeo - Papurello Gio. fu Domenico Salam - Papurello Gioanni fu Giacomo - Papurello Gioanni fu Gioanni - Papurello Gioanni Battista fu Marc'Antonio - Papurello Gio. e Giacomo fratelli fu Marc'Antonio - Papurello Giorgio fu Stefano - Papurello Giuseppe fu Antonio - Papurello Giuseppe e Gaspare fratelli fu Domenico - Papurello Guglielmo fu Bartolomeo - Papurello Marc'Antonio fu Gioanni - Papurello Pietro fu Giorgio Domenico *Frucot* - Papurello Margarita fu Giuseppe maritata a Chiara Antonio - Parrocchiale di San Bernardo di Vauda Front - Negro sacerdote Raffaele investito - Picatto Antonio di Bartolomeo - Picatto Antonio fu Pietro - Picatto Bartolomeo fu Antonio - Picatto Gioanni Antonio e Pietro frat. fu Domenico, l'ultimo min. in tutela della madre - Picatto Stefano fu Pietro - Papurello Domenica fu Giuseppe di lui moglie - Poretta Domenica fu Battista - Volant Gioanni fu Bartolomeo - Bedda Andrea fu Giuseppe - Bedda Bartolomeo fu Domenico, tutti domiciliati nel comune di Vauda di Front;

Borghesio Antonio di Rivarossa - Novero Luigi comproprietari - Tempo medico Giuseppe, tutti domiciliati nel comune di Nole;

Calotti avvocato Gioanni Antonio fu Francesco, domiciliato nel comune di Barbania;

Bianci Gioanni fu Giuseppe, domiciliato a Lione - il comune di Robassomero;

Gattone (Catone) Paolo fu Teodoro - Papurello Giuseppe fu Stefano, usufruttuario - Papurello Giorgio fu Stefano - Papurello Giuseppe di Giuseppe ambidue compratori, tutti domiciliati nel comune di San Maurizio.

Torino, 21 dicembre 1867.

4475 Grosso sost. Girio.

Dichiarazione d'assenza.

Ad instanza di Fasana Giuseppe Andrea di Pont-Canavese, il tribunale civile d'Ivrea con sentenza 29 ottobre 1867, sulle conformi conclusioni del Pubblico Ministero dichiarò l'assenza di Fasana Francesco Zaverio fu Domenico, già domiciliato a Pont-Canavese e mandò osservarsi il disposto dell'art. 25 del Codice civile.

3900 Avv. Roscio.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.